

I neutri e la guerra

Fasti e nefasti del neutralismo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera (Q). — Per domenica prossima al teatro Adriano è fissato il più grande e più importante convegno interventista che sia stato tenuto fin qui. Questa notizia non è fatta per consolare i propagandisti del neutralismo, già sfatati da tanti mesi di lavoro. Si sa che questo convegno, cui hanno aderito più di 100 deputati e oltre duemila fra i più importanti personaggi della politica e della scienza italiana, ha un carattere diverso da quelli passati. «Esso dovrà avere il valore di una solenne consacrazione delle promesse nazionali che sono in fondo all'anima di tutto il popolo italiano. Liberali, repubblicani, riformisti, rivoluzionari e nazionalisti, senza abdicare alle proprie tradizioni ideali, danno corpo e forma a programmi generici d'azione, che hanno bisogno di abnegazione e concordia morale a tutta prova. La grande e storica seduta si chiuderà quindi in un ordine del giorno che avrà una volta tanto la firma dei più disparati leader della politica. Fino a ieri i neutralisti, afflitti da questi impulsi nuovi e spontanei di pura origine liberale, hanno sperato di trovare tra gli uni o gli altri nella questione della Dalmazia il pomo della discordia. Ma è proprio stata una pia illusione, perchè — se siamo bene informati — neppure l'on. Bisolati si accanisce ormai più nella difesa di questa elargizione agli slavi o ai tedeschi, e si va piano piano convertendo all'idea che gli apostoli volentieri delle cause altrui finiscono peggio di ogni più nera previsione. Sulla Dalmazia il convegno interventista dovrà proclamare esplicito e forte il diritto italiano, senza ipertrofiche preoccupazioni sentimentali o sofismi machiavellici di azione politica.

E' logico e giusto, ed è umano, per la tesi del sentimento, che gli italiani ricordino i martiri e le speranze dei fratelli italiani, prima di pensare ai sofferiti e presunti diritti degli slavi sulle coste della Dalmazia; e per la tesi politica, che è l'ultima scoperta, chi vieta ai molti radicali che pretenderebbero fare il gioco del più furbi di pensare che un giorno noi possiamo o dobbiamo tornare a fianco dei tedeschi contro le pretese slave, qualora un accordo con gli slavi non fosse possibile senza pregiudizio sostanziale dei nostri interessi? E chi può assolutamente escludere come un assurdo in termini che tra italiani e slavi si possa cercare e trovare una via di mezzo, una specie di *modus vivendi* per l'occupazione nostra delle terre che ci spettano?

Insomma, anche questi trepidi democratici, a cui ogni bucone in più che possa toccare all'Italia sembra dovere restare proprio a loro personalmente nella strozza, faranno uno sforzo su se stessi e lasceranno che l'affermazione solenne delle aspirazioni italiane si estenda indistintamente a tutte le terre irredente, che attendono con ansiosa angoscia di essere unite, dopo tante peripezie, alla madre patria.

Per il trionfo di questa tesi non dovrebbero mancare al convegno, oltre ai nazionalisti, molti di quei deputati liberali e conservatori di cui non si trovano in verità molti nomi nell'elenco degli aderenti. Ciò servirebbe a sfatare altresì la penosissima impressione lasciata dalla votazione di ieri al Senato per la convalida del senatore Luigi Albertini, votazione in cui si è voluto vedere, non a torto, uno sforzo delle falangi neutraliste più retrive e infide. Quest'impressione sfavorevole sulla congiura presieduta dagli on. Di Camporeale e Santini si è rovesciata inconsuetamente su tutti i partiti conservatori, dei cui principi il cognato di von Bülow e l'ex deputato clericale di Roma si sono indegnamente serviti.

La pazza fazione e il concentramento nel vuoto da cui si vorrebbe salvo il liberalismo in questo momento, sono tutt'altra cosa di quel liberalismo di stato che sta alla base della tradizione liberale. I valori delle idee e degli individui si misurano oggi per essere giudicati domani. La guerra scemerà dalla massa informe i degni e gli indegni con una logica terribile e incoerente di violenza. Un partito, che alla vigilia di una grande prova della nazione si rifiutasse di concorrere alla sua preparazione morale, sarebbe senza dubbio destinato a scomparire. Ciò, malgrado gli auguri infanti, non accadrà, perchè il liberalismo ha delle magnifiche risorse e gli on. Di Camporeale e compagni, per quanto parenti di von Bülow, sono lungi dall'essere i rappresentanti.

La preparazione economica dell'Italia e degli altri Stati

ROMA 26, sera. — L'Agenzia Nazionale della stampa fornisce stasera notizie interessanti sull'attuale preparazione italiana e su quella estera:

« Al Ministero del tesoro — scrive la agenzia — in questi ultimi tempi si è lavorato con alacrità non meno che al Ministero dell'Interno per contribuire a quella preparazione economica di cui l'Italia nel grave momento che attraversiamo ha bisogno non meno che della concordia civile e della preparazione militare. Persona che ha avvicinato l'on. Carcano assicura che il ministro del tesoro si mostra tranquillissimo anche di fronte all'eventualità di più gravi risoluzioni. L'on. Carcano non ha trascurato di tenersi al corrente della situazione finanziaria estera, facendo attingere dalle persone di più stretta fiducia le informazioni che all'Italia possono riuscire utili, specialmente per la posizione delle Banche di altri Stati che secondo i bilanci pubblicati dalle Banche stesse non era sincera. Come si sa la Francia al principio della mobilitazione riuscì a procurarsi il vero bilancio della Deutsche Bank che non corrispon-

deva ai dati resi pubblici dalla banca stessa. Per le indagini è stata incaricata una personalità eminente della finanza italiana, la quale ha voluto essere coadiuvata dai più reputati direttori di istituti bancari italiani. Per quanto riguarda la situazione della Germania, è sintomatico il giudizio espresso dalla spiccata personalità in parola e di cui garantiamo l'autenticità. La politica finanziaria germanica attuale è in un periodo che ricorda quello di ostentata grandezza di Luigi XIV. Ma quando un paese è ridotto a valersi di tali sistemi, se ne può preconizzare non lontana la decadenza ».

L'orientamento della Bulgaria verso la Triplice Intesa

ROMA 26, ore 20 — A proposito della notizia telegrafata al «Times» al suo corrispondente dei Balcani secondo la quale sarebbe prossimo un rimangiamento del gabinetto bulgaro, e la tendenza della pubblica opinione a favore delle Potenze della Intesa sarebbe stata ravvivata dalla caduta di Przemysl, la «Tribuna» dice di essere anch'essa in grado di confermare, per informazioni attinte a fonte competente, le notizie intorno al nuovo probabile orientamento della politica bulgara di cui i sintomi aumentano di giorno in giorno da quando gli alleati hanno iniziato l'azione contro i Dardanelli.

La «Tribuna» conferma la probabilità sempre più crescente di un rimangiamento in seno al gabinetto Radostavoff; rimangiamento che si farebbe ben presto a camera chiusa e per cui il Re Ferdinando ha iniziato le sue consultazioni con vari capi partito.

Tale rimangiamento corrisponderebbe ad un criterio più sollecito di unificazione dei metodi per il raggiungimento del programma nazionale. In quanto agli uomini che entrerebbero al governo pare certo che ora il Ghenadiev sarebbe uno. In vista di tale rimangiamento nei circoli bulgari si dichiara che si tratterà unicamente di concentrazione e unificazione dettate dalla delicatezza e gravità del momento, fermo restando intanto finora l'atteggiamento di rigorosa e leale neutralità.

La Bulgaria si prepara ad attaccare la Turchia

PARIGI 26, matt. — Informazioni più particolari mi pongono in grado di assicurare nel modo più assoluto che fra 8 o 10 giorni interverrà un accordo fra la Bulgaria e l'Inghilterra. In base a questo accordo la Bulgaria si sarebbe impegnata ad attaccare, quando l'impresa dei Dardanelli sarà più avanzata, la Turchia, e a cooperare così con le forze della Triplice Intesa alla occupazione di Costantinopoli. I bulgari avanzerebbero fino a Bulair facilitando in tal modo notevolmente l'impresa della flotta alleata. La Camera bulgara si riunirà il 2 maggio, ma si assicura che prima di questa data si avrà la mobilitazione generale in Bulgaria. L'Inghilterra avrebbe fatto capire di essere favorevole al regolamento della questione degli stretti con la internazionalizzazione di Costantinopoli e del canale la cui custodia verrebbe affidata alla Bulgaria.

Crisi imminente nel Gabinetto turco

ROMA 26, sera. — Tullio Sulistoni in suo telegramma da Montecarlo dà notizie dell'imminente crisi del gabinetto turco così scrivendo:

« Gli uomini di opposizione al governo di Costantinopoli si rendono conto che attualmente tedeschi e giovani turchi dominano ancora a Costantinopoli in modo da impedire ogni possibile trattativa tra gli alleati e la Porta, ma si può ritenere che il gabinetto sarà abbattuto appena gli alleati abbiano forzato i Dardanelli. E in questi giorni si riuniranno in una città della Svizzera per concretare il programma del nuovo ministero che si propongono di mandare al potere. Posso assicurarvi anzi che sono designati a far parte del nuovo gabinetto il principe Sabah Eddine, Hamid, Riza Bey, già presidente della Camera e Cherif Pascià, già direttore del Mecheruetiye, i quali sarebbero già pronti a partire per Costantinopoli. Il loro programma naturalmente comprende la conclusione della pace con gli Stati della Triplice Intesa, e la rescissione dell'alleanza con la Germania. Intanto gli uomini della opposizione ottomana sono costretti a prendere serie misure per garantire la loro sicurezza personale, perchè hanno ragione di temere di essere inaspriti da sicari spediti sulle loro tracce da Costantinopoli. Un personaggio ha dichiarato essere sua ferma speranza che fra l'Italia e ciò che resterà dell'impero ottomano le relazioni potranno essere ottime se, bene inteso, qualche cosa resterà dell'impero ».

Una violenta scenata durante un consiglio dei Ministri

LONDRA 26, mattina. — La ripresa del bombardamento dei Dardanelli rinnova l'interesse sulla situazione di Costantinopoli. Un dispaccio al «Daily Chronicle» da Costanza dice che la maggioranza dei turchi aveva deciso di aprire i negoziati agli alleati, quando il generalissimo tedesco Liman si precipitò violentemente nella camera del consiglio e minacciò di uccidere i partigiani dei negoziati, forzandoli così a rinunziarvi. Pertanto — aggiunge il corrispondente — è opinione generale che appena gli alleati entreranno nel Mar di Marmara, la Turchia si arrenderà.

Senato del Regno

ROMA 26, sera. — La seduta odierna del Senato è aperta alle ore 15,10 dal presidente sen. Manfredi.

Letto e approvato il verbale di ieri, il Presidente annuncia che la votazione avvenuta ieri in comitato segreto è risultata che il Senato ha convalidato la nomina a senatori dei signori Albertini e Venosta; li dichiara perciò ammessi alla presidenza del giuramento.

Dopo l'annuncio di una interpellanza del senatore Santini e Velli i ministri del Tesoro e delle Colonie sulla convenienza e la utilità di stabilire bilanci separati per la Tripolitania e Cirenaica, viene presentata una serie di relazioni sui disegni di legge e intanto si procede alla votazione a scrutinio segreto della legge approvata ieri per alzata e seduta.

Una breve discussione suscita il disegno di legge per l'autorizzazione all'istituto nazionale delle assicurazioni a fare prestiti per caso popolari.

Il senatore Frola, relatore, dà ragione di un ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale e concordato con i ministri di agricoltura, industria e commercio e del Tesoro.

Il Senato invita il Governo a stabilire prima della applicazione della presente legge le modalità occorrenti nelle operazioni ora consentite all'istituto nazionale delle assicurazioni sulla durata della vita dell'uomo, in modo che queste nuove operazioni offrano le maggiori garanzie sia in rapporto alla solidità del mutuo da stipularsi sia in rapporto alla disponibilità attuale del capitale.

Questo ordine del giorno è approvato.

In fine di seduta, introdotto dai senatori Anguilieri e Cadolini, presia giuramento il neo-senatore Venosta. La seduta è quindi tolta alle 17.

Preparativi militari austriaci in Dalmazia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera. — Le notizie che arrivano dalla Dalmazia confermano quanto fu già pubblicato da noi sui preparativi militari austriaci. In questi ultimi tempi sono state concentrate nuove truppe al confine montenegrino e altre bivaccano a Gravosa e a Zelenika, capi della linea ferroviaria dalmato-erzegovese, per maggior libertà di movimenti, poiché da queste due località è facile farle giungere dove maggiore può essere il bisogno. Fra Trebinje e il mare si sta lavorando giorno e notte per la costruzione di trinceramenti, la cui situazione dà una idea esatta del fine per cui sono fatti. Il comando militare austriaco teme senza dubbio uno sbarco di truppe dalla costa indefesa verso Ragusa, per avvolgere le fortificazioni delle bocche di Cattaro. Per questo pensa di mettere in istato di difesa i territori erzegovinesi allo scopo di ostacolare i possibili piani del nemico. Un'altra novità, che ha molta importanza per il movimento guerrresco della Dalmazia, è data dall'aumento sensibile di potenzialità delle fortificazioni delle bocche. Risulta che i forti esterni e quelli dell'imboccatura del canale sono stati rafforzati con nuovi soldati e armati delle più potenti artiglierie: questo senza dubbio per contrastare con la maggiore efficacia qualsiasi attacco dal mare. Il continuo scoppiare delle mine lungo tutta la zona fortificata indica che si stanno eseguendo nelle dure rocce calcaree nuove opere di consolidamento per dare maggiore potenzialità difensiva alla piazza marittima, che richiede una squadra navale di un certo valore bellico. Lo scopo di tutto questo lavoro incessante è di poter ostacolare una azione navale combinata con una terrestre, che si prevede prossima da parte dei nemici dell'Austria.

Sembra che i rifornimenti di viveri alle bocche di Cattaro, per quanto può riguardare il servizio militare, procedano normalmente. A Spalato, Ragusa, Zagarbia, Mostar e Serajevo, che sono i centri più intellettuali del movimento jugoslavo nell'Austria, è stato proclamato lo stato d'assedio.

I pareri che si danno per giustificare questi procedimenti gravissimi, quali per esempio l'istituzione della corte marziale resa ben nota anche in Italia durante l'occupazione austriaca, sono molto contrastanti. Alcuni pensano che siano stati provocati dal timore di una prossima azione militare nel settore delle Bocche di Cattaro; altri dicono che servono alla repressione di previsti movimenti rivoluzionari fra le popolazioni serbo-croate simpatizzanti con gli alleati belligeranti; altri infine vorrebbero far credere che siano stati adottati per fare sparire molti agitatori politici che da mesi e mesi giacciono in carcere, senza qualsiasi ombra di processo...

Lo squallore minaccioso di Trieste

Hanno promesso il... panettone di Milano, per Pasqua!

ROMA 26, ore 21 — E' interessante questa lettera di una signora residente a Trieste scritta il sette marzo corrente ad una sua amica a Roma:

« Mia cara amica,

La tensione dei triestini aumenta di giorno in giorno: è la tensione che viene dall'aria satura di elettricità. Si sente la tensione della corda tirata e se ne aspetta la spezzatura con ansia. I giornali diventano più rari e più costosi, e si disputano a corone. L'opinione pubblica è allarmata per la carestia di pane. L'Ungheria fraternamente ha rifiutato l'exportazione del grano. Il pane è nero e pesante, fatto di una miscela di farina di grano, mostrata soltanto, orzo, fagioli, torsi di panocchie, segala e forse qualche cosa di peggio ancora. Il tutto è ben macinato ma difficilmente impastato. Quasi che ciò non bastasse, anche questa grazia di Dio verrà venduta a centellini, misurata un tanto per persona e chi ha più fame si sazi, gridando E viva!

Le par poco? La carne scarseggia e aumenta di prezzo. Si parla di restringere la vendita e la macellazione a due volte per settimana. Dunque? Pane no, carne no, pesce no, pasta no, patate no, fagioli pochissimi, al prezzo ridicolo di 1,20 al chilo e via di seguito.

Si deve mangiar meno — scrivono i giornali — e presto, per seguire il consiglio, si digiunerà. Si sussurra che a Pasqua o si mangerà il panettone di Milano o neanche il pan nero.

Per impressionare la cittadinanza le autorità militari fanno passare ogni giorno un corteo di cannoni che si dirigono al confine. Da questo vengono notizie che tutti i punti sono fortificati e formidabilmente difesi.

Il Congresso degli agricoltori

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera. — Nella seduta di stamane al congresso degli agricoltori italiani ha assistito anche il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cavasola.

Il senatore Frascara nell'aprire la seduta si è detto lieto di rivocare un edotto agli agricoltori ed al ministro Cavasola cui è legato da amicizia materiale da ammirazione per il suo carattere e la cultura che egli porta nella amministrazione delle cose pubbliche, e termina esponendo le esigenze degli agricoltori per i prodotti della terra siano sufficienti ai bisogni della nazione.

Il ministro Cavasola, salutato da applausi, ha dichiarato che adempie un dovere e poi ha ringraziato dell'accoglienza gentile e ben fatta dalla società degli agricoltori e delle parole benevoli rivoltegli dal senatore Frascara, ed afferma che egli è intervenuto perchè sente il dovere della solidarietà dell'opera sua come preposto al ministero di agricoltura, con quella di tutti gli agricoltori, opera che segue con il massimo interessamento e con desiderio vivissimo, che una comune collaborazione sia per derivare a migliorare i frutti al nostro paese.

Terminati gli applausi che accolgono le parole dell'on. Cavasola, il conte Massimo Frascara ha parlato della sua relazione sullo stato attuale della motocoltura. Il relatore accenna alle cause che hanno indotti i costruttori inglesi a studiare gli apparecchi di motocoltura, e passa in rivista tutti gli apparecchi oggi esistenti sul mercato.

Prende poi la parola il prof. Tito Poggi che accenna alla interessante conferenza del conte di Frassineto e dice che il problema della coltivazione meccanica è complesso specialmente per la varietà dei terreni, per ciò il fra deve studiare e risolverlo da sé, stando fuori dall'estero. Il prof. Poggi fa in fine alcune raccomandazioni e comunicazioni ai congressisti.

Nella seduta pomeridiana del Congresso degli agricoltori italiani, sotto la presidenza del senatore Clemente, l'on. prof. Tito Poggi legge la relazione dell'on. ing. Stico Legnani sul tema: Crisi attuale dell'industria serica, che si chiude con il seguente ordine del giorno:

« La società degli agricoltori italiani, vivamente preoccupata dalla gravità della nuova crisi che in causa delle presenti condizioni internazionali e del sopravvenuto naufragio degli effetti di quella che già travolgeva l'industria serica, si accinge a studiare le sorti che sono così strette,

“Berliner Tageblatt”, giocato dal “gen. Mannaggia La Rocca”

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, mattina. — Il generale Mannaggia La Rocca è popolarissimo a Roma. Egli ogni giorno ha un grande successo con una enorme spada di latta, si copre con una corazzina di cartone, calza stivaloni scalagnati, fortemente speronati, si fregia di numerose decorazioni e intona un popolare gazzarra del carnevale romano seguito da un corpo di armati straccioni, tutti rovinati autentici della straccione del rione Ponte. Nel periodo carnevalesco il valoroso generale piglia una aneddotica parte nel carnevale di Trebinje. Il «Berliner Tageblatt», giocato dal «gen. Mannaggia La Rocca», ha pubblicato un articolo della sda sdegna del generale romano di cui il Thomeuxer si poneva a disposizione. In Francia risero un po' amaramente della buria, ma poi da gente di spirito i francesi ci risero sopra altrettanto.

Ora il generale Mannaggia La Rocca è morto, ma la sua gloria è stata ereditata dal figlio, straordinario come lui, il quale però ha abolito il carnevale a piedi nudi e la corazzina di latta e le decorazioni. Quantunque il carnevale sia finito, questa volta il Berliner Tageblatt geloso del successo ottenuto in altri tempi dal Main di Parigi ha pensato a tirar fuori un altro carnevale di questo genere, ma non di meno ed ecco qui l'eroico Mannaggia La Rocca che telegrafa al grande giornale berlinese il suo voto per la neutralità.

Infatti mandando a Berlino che a proposito di questo carnevale il giornale il «Berliner Tageblatt» il giornale prende ogni atto della sgenovita, e aggiunge di aver ricevuto da Genova in data 21 marzo un altro scritto in cui è detto che le opinioni germaniche non sono di viso all'esercito e nell'armata italiana. Lo scrittore è firmato generale Mannaggia La Rocca e Carubba dell'Orzanetto. Il giornale berlinese dichiara di non essersi accorto dell'autenticità dello scritto del nostro eroe, ma che si è accorto di tutto il giorno. Che però da giurare che l'ombra del generale Mannaggia La Rocca dal fondo della sua tomba deve aver provato in fremito di compiacenza sentendosi riconosciuto a Berlino come un rappresentante della neutralità d'Italia.

Riunione del Consiglio superiore della marina

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera. — Il Consiglio superiore della marina mercantile ha iniziato in questi giorni una nuova sessione di lavori presieduta da S. E. Boselli. La prima adunanza è stata aperta con l'intervento delle loro EE. il ministro del mare, on. Bettinardi, il ministro Viale, che già appartiene all'alto consesso, ha rivolto una speciale saluto di augurio ai suoi antichi colleghi ed al venerando presidente on. Boselli, manifestando la fiducia che dalle discussioni del Consiglio superiore l'Amministrazione potrà sempre trarre lume e conforto nelle sue provvidenze.

« Mia cara amica, »

La tensione dei triestini aumenta di giorno in giorno: è la tensione che viene dall'aria satura di elettricità. Si sente la tensione della corda tirata e se ne aspetta la spezzatura con ansia. I giornali diventano più rari e più costosi, e si disputano a corone. L'opinione pubblica è allarmata per la carestia di pane. L'Ungheria fraternamente ha rifiutato l'exportazione del grano. Il pane è nero e pesante, fatto di una miscela di farina di grano, mostrata soltanto, orzo, fagioli, torsi di panocchie, segala e forse qualche cosa di peggio ancora. Il tutto è ben macinato ma difficilmente impastato. Quasi che ciò non bastasse, anche questa grazia di Dio verrà venduta a centellini, misurata un tanto per persona e chi ha più fame si sazi, gridando E viva!

Le par poco? La carne scarseggia e aumenta di prezzo. Si parla di restringere la vendita e la macellazione a due volte per settimana. Dunque? Pane no, carne no, pesce no, pasta no, patate no, fagioli pochissimi, al prezzo ridicolo di 1,20 al chilo e via di seguito.

Si deve mangiar meno — scrivono i giornali — e presto, per seguire il consiglio, si digiunerà. Si sussurra che a Pasqua o si mangerà il panettone di Milano o neanche il pan nero.

Per impressionare la cittadinanza le autorità militari fanno passare ogni giorno un corteo di cannoni che si dirigono al confine. Da questo vengono notizie che tutti i punti sono fortificati e formidabilmente difesi.

Il Congresso degli agricoltori

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera. — Nella seduta di stamane al congresso degli agricoltori italiani ha assistito anche il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cavasola.

Il senatore Frascara nell'aprire la seduta si è detto lieto di rivocare un edotto agli agricoltori ed al ministro Cavasola cui è legato da amicizia materiale da ammirazione per il suo carattere e la cultura che egli porta nella amministrazione delle cose pubbliche, e termina esponendo le esigenze degli agricoltori per i prodotti della terra siano sufficienti ai bisogni della nazione.

Il ministro Cavasola, salutato da applausi, ha dichiarato che adempie un dovere e poi ha ringraziato dell'accoglienza gentile e ben fatta dalla società degli agricoltori e delle parole benevoli rivoltegli dal senatore Frascara, ed afferma che egli è intervenuto perchè sente il dovere della solidarietà dell'opera sua come preposto al ministero di agricoltura, con quella di tutti gli agricoltori, opera che segue con il massimo interessamento e con desiderio vivissimo, che una comune collaborazione sia per derivare a migliorare i frutti al nostro paese.

Terminati gli applausi che accolgono le parole dell'on. Cavasola, il conte Massimo Frascara ha parlato della sua relazione sullo stato attuale della motocoltura. Il relatore accenna alle cause che hanno indotti i costruttori inglesi a studiare gli apparecchi di motocoltura, e passa in rivista tutti gli apparecchi oggi esistenti sul mercato.

Prende poi la parola il prof. Tito Poggi che accenna alla interessante conferenza del conte di Frassineto e dice che il problema della coltivazione meccanica è complesso specialmente per la varietà dei terreni, per ciò il fra deve studiare e risolverlo da sé, stando fuori dall'estero. Il prof. Poggi fa in fine alcune raccomandazioni e comunicazioni ai congressisti.

Nella seduta pomeridiana del Congresso degli agricoltori italiani, sotto la presidenza del senatore Clemente, l'on. prof. Tito Poggi legge la relazione dell'on. ing. Stico Legnani sul tema: Crisi attuale dell'industria serica, che si chiude con il seguente ordine del giorno:

« La società degli agricoltori italiani, vivamente preoccupata dalla gravità della nuova crisi che in causa delle presenti condizioni internazionali e del sopravvenuto naufragio degli effetti di quella che già travolgeva l'industria serica, si accinge a studiare le sorti che sono così strette,

Il Congresso degli agricoltori

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera. — Nella seduta di stamane al congresso degli agricoltori italiani ha assistito anche il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cavasola.

Il senatore Frascara nell'aprire la seduta si è detto lieto di rivocare un edotto agli agricoltori ed al ministro Cavasola cui è legato da amicizia materiale da ammirazione per il suo carattere e la cultura che egli porta nella amministrazione delle cose pubbliche, e termina esponendo le esigenze degli agricoltori per i prodotti della terra siano sufficienti ai bisogni della nazione.

Il ministro Cavasola, salutato da applausi, ha dichiarato che adempie un dovere e poi ha ringraziato dell'accoglienza gentile e ben fatta dalla società degli agricoltori e delle parole benevoli rivoltegli dal senatore Frascara, ed afferma che egli è intervenuto perchè sente il dovere della solidarietà dell'opera sua come preposto al ministero di agricoltura, con quella di tutti gli agricoltori, opera che segue con il massimo interessamento e con desiderio vivissimo, che una comune collaborazione sia per derivare a migliorare i frutti al nostro paese.

Terminati gli applausi che accolgono le parole dell'on. Cavasola, il conte Massimo Frascara ha parlato della sua relazione sullo stato attuale della motocoltura. Il relatore accenna alle cause che hanno indotti i costruttori inglesi a studiare gli apparecchi di motocoltura, e passa in rivista tutti gli apparecchi oggi esistenti sul mercato.

Prende poi la parola il prof. Tito Poggi che accenna alla interessante conferenza del conte di Frassineto e dice che il problema della coltivazione meccanica è complesso specialmente per la varietà dei terreni, per ciò il fra deve studiare e risolverlo da sé, stando fuori dall'estero. Il prof. Poggi fa in fine alcune raccomandazioni e comunicazioni ai congressisti.

Nella seduta pomeridiana del Congresso degli agricoltori italiani, sotto la presidenza del senatore Clemente, l'on. prof. Tito Poggi legge la relazione dell'on. ing. Stico Legnani sul tema: Crisi attuale dell'industria serica, che si chiude con il seguente ordine del giorno:

« La società degli agricoltori italiani, vivamente preoccupata dalla gravità della nuova crisi che in causa delle presenti condizioni internazionali e del sopravvenuto naufragio degli effetti di quella che già travolgeva l'industria serica, si accinge a studiare le sorti che sono così strette,

mente connesse a quelle dell'agricoltura e di tutta l'economia nazionale; convinta che in nessun altro modo gli agricoltori possano concorre ad alleviare le conseguenze, anche nell'interesse degli industriali se non col fare risparmiare le risorse di cui questi dispongono, delibera di farsi promotrice presso i propri soci e presso gli enti agrari di tutte le regioni produttrici di bozzoli di un'attiva propaganda al fine di preparare per la prossima campagna bacologica quell'opera di organizzazione necessaria, onde consentire ai produttori di adottare nella misura più larga del possibile la pratica di escazione e conservazione dei bozzoli, e manda alla presidente di studiare, ove occorresse anche per mezzo di apposita commissione, tutte quelle provvidenze che sia pure di ordine finanziario possano facilitare ai produttori l'adozione di quella pratica ».

Dopo notevoli discorsi degli on. Balmieri e Mancini e una replica del prof. Poggi l'ordine del giorno viene approvato.

La nostra preparazione militare

I quadri per la pronta costituzione di 24 corpi d'armata

I. Il fabbisogno di ufficiali per mettere in piedi un forte esercito da costituire un'imponente dimostrazione di forza, come noi l'abbiamo vagheggiata, raggiungerebbe cifre invero ragguardevoli, specie nei gradi inferiori: capitani e subalterni.

Ma non è detto perciò che il lettore debba impressionarsi; noi possiamo, e crediamo utile e conveniente dimostrare fin d'ora come, anche senza ricorrere a spedienti eccezionali (di cui tratteremo più tardi) si possa, coi dispositivi già attuati dal ministero, essere pronti per mettere rapidamente in armi e inquadrate un esercito formato su 24 corpi d'armata.

Tratteremo dapprima la questione degli ufficiali e poi quella della truppa.

Sebbene ci sembri che già dal principio delle complicazioni internazionali avrebbero potuto prendersi disposizioni eccezionali per un più largo reclutamento straordinario di subalterni, va data lode in ogni modo al governo che già da tempo ha emanato successivamente molte disposizioni tendenti tutte a rimediare alla carezza numerica degli ufficiali.

Intanto, esaminando i provvedimenti presi, constatiamo che si son tratti in servizio molti ufficiali che avrebbero dovuto congedarsi, e anzi si son chiamati d'autorità gli ufficiali che già erano in congedo; si sono banditi concorsi per la nomina ad effettivi di molti ufficiali di complemento e fatti altri concorsi per dare il grado di sottotenente a molti sottufficiali.

Di più, e qui sta il punto significativo delle disposizioni, hanno avuto luogo larghissime promozioni straordinarie da tenente a capitano.

Non occorre avere informazioni speciali, e noi non ne abbiamo, ma basta consultare l'annuario testè uscito e messo a giorno cogli ultimi bollettini per vedere come le promozioni a capitano siano in fanteria, sia in artiglieria, abbiano avuto lo scopo di preparare i quadri per un esercito di campagna di ventiquattro corpi d'armata.

Se oltre l'esercito costituito dei ventiquattro corpi d'armata noi consideriamo anche gli alpini, l'artiglieria da montagna e quella da fortezza possiamo fare un calcolo approssimativo, ma non troppo lontano dal vero, che conferma la nostra asserzione.

Prima di fare il calcolo bisogna intendersi sulla costituzione dei corpi d'armata.

Noi sappiamo che l'ordinamento normale considera l'esercito di prima linea composto di dodici corpi d'armata dell'esercito permanente su due divisioni di fanteria supplementare costituite di un reggimento bersaglieri, uno di cavalleria e un reggimento d'artiglieria, ecc. per ogni divisione.

Le truppe di seconda linea sarebbero invece costituite di dodici divisioni di milizia mobile.

L'esercito su ventiquattro corpi d'armata, come noi crediamo possa essere facilmente costituito, avrebbe invece una prima linea di diciotto corpi d'armata dell'esercito permanente ed una seconda linea di altri sei corpi d'armata formati con elementi della milizia territoriale.

Vediamo quanti capitani occorrono per tale esercito essendo questo di capitano il grado più importante. — Ogni brigata di fanteria necessita di 27 capitani, e siccome le brigate sono 96 occorreranno 2592 capitani, considerando per i reggimenti bersaglieri e gli alpini più altri sei reggimenti per truppe supplementari si avrà un totale di 2946 capitani.

Vediamo che cosa ci dice l'annuario del 1915. Esso porta esistenti al 31 dicembre 1914, 2734 capitani e se interroghiamo i bollettini vediamo che di questi capitani 94 furono promossi al grado di maggiore, ma si ebbero 636 promozioni da tenente a capitano e quindi, in questo momento, esistono in fanteria (compresi bersaglieri ed alpini) ben 3276 capitani dell'esercito permanente in servizio effettivo. Onde si ha una eccedenza di 236 capitani, eccedenza che è tutt'altro che eccessiva perchè dovrebbe sempre esservi una riserva per riformazioni pari ad un terzo della forza, ossia occorrerebbero in complesso altri seicento capitani di cui una parte, se non tutti, possono ricavarli facendo promozioni anche nei tenenti di complemento e impegnando un'aliquota dei capitani in congedo. In complesso dunque esistono per la fanteria i capitani occorrenti alla prima formazione di guerra dei 24 corpi d'armata.

Passiamo ora ai capitani di artiglieria. Per l'artiglieria da fortezza (esclusa quella d'assedio) occorrono molti capitani perchè ben pochi sono i capitani in congedo utilizzabili come comandanti di compagnia di milizia territoriale e noi sappiamo che ogni reggimento da fortezza diventa più che doppio nel passaggio al piede di guerra, onde in totale possiamo calcolare che ben 2000 capitani

I ribelli del settore di Tobruk

non danno segno di vita

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 26, ore 21 — Dopo una lunga e molto burrascosa notte sono giunti a Tobruk «Solonico» da Marsa Susa e «Lilla» da Tobruk.

Quelli di bordo hanno affermato come denuncie che nel settore di Tobruk tutto è calma perfetta e che le nostre truppe non hanno avuto alcuna molestia.

I ribelli sono raccolti, in un luogo sicuro, a Mdonar e in gran parte ripresi nei campi a Soltum, ed è stato ripreso una certa attività il contrabbando di quella pratica ».

Dopo notevoli discorsi degli on. Balmieri e Mancini e una replica del prof. Poggi l'ordine del giorno viene approvato.

La nostra preparazione militare

I quadri per la pronta costituzione di 24 corpi d'armata

II. Numericamente però, calcolando gli ufficiali di complemento, si sorpassa la cifra necessaria, che è di più di undicimila cinquecento (senza calcolare la riserva di riformamento) che con le nuove nomine dei sottufficiali e altri ufficiali in congedo si potrà anche avere un numero di ufficiali per colmare i vuoti che si verificheranno.

Per costituire dunque l'esercito su 24 corpi d'armata i subalterni di complemento sono tre di essi, uno sarà effettivo e due di complemento.

Prima di chiudere dobbiamo mettere innanzi un'osservazione molto importante. Sarebbe un grave errore voler vedere al fabbisogno di subalterni come lo spediente di diminuire il numero degli ufficiali subalterni delle compagnie di fanteria, inquantochè il progresso della civiltà domanda maggior numero di ufficiali sulla linea di fuoco, e per una compagnia di duecento cinquanta uomini sembrano anzi pochi i quattro subalterni che ora assegnano gli organici.

Diciamo questo perchè in Libia si vedeva tentare la formazione della compagnia su tre plotoni in luogo di quattro e tale formazione, in conformità ai variazioni del sistema tenario, può essere utile tatticamente, ci sembra che dal lato della comandabilità essa sia da proscriversi in modo assoluto, non potendo un subalterno comandare oggi sei fuoco ottanta e più uomini.

GRATO ANIMO

Calabria, 26 Marzo 1915

Io sottoscritto ringrazio vivamente il sig. VIRGILIO SEGA, medico chirurgo, che mi sapiente cura e rara perizia guarì un'ingombrante fistola ossea osiginata e pericolosissima. A lui pertanto onore, plauso e riconoscenza indelebile. ANTONIO FIORI

Ditta Aristide Moruzzi

BOLOGNA - Via Dante 10, pianterreno - Tel. 1040

Compra e vende titoli, banconote estere, valute metalliche colla massima correttezza. Specializza in impieghi di riposo e rinvii.

GABINETTO DENTISTICO

dottor G. BONAZZI

della Scuola Stomatologica di Milano

Consultazioni e Cure dalle 9-12 e dalle 14-17

BOLOGNA - Via d'Azeglio 29 - BOLOGNA - Tel. 144

MALATTIE DELLA PELLE e VENERE

Dott. GIUSEPPE CAVINI

dirigente di Sezione Dermosifilologica all'As. Politecnico della Spezia (Medico-Chirurgo)

Via Teana in Via Grandi 6, dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,12 - Tel. 104

Dottor VINCENZO NERI

della Clinica di Parigi, Specialista in MALATTIE NERVOSE

Riceve nei giorni feriali dalle 11 alle 12

Via Venezia 5 - 1° piano

Dott. FRANCESCO MAZZINI

Specialista in Malattie della pelle e nervose

24 primo Asinello nella Via. Clinica Dermatologica

diretto dal Prof. Dr. MAZZINI

Giorni feriali ore 10-12 - Via On. G. V. 104

BOLOGNA - Tel. 10-11

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simona 3 - Tel. 40

Specialista in Malattie della pelle e nervose

Orchestra - Naso - Gola

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 17 alle 19

DENTI ARTIFICIALI

I migliori sistemi - Metodi d'ora e parte per tutto

Gazzino - Meccanico - Dentista

Via Ugo Bassi 6 - Bologna

SORDITÀ - RONZI AURICOLARI

Novo cura col Asstina e altri elettrolitici

Dott. Cav. Uff. FILIPPO SEGANI

Specialista in Malattie d'orecchio, naso e gola

Indipendenza N° 1, 1° piano - Dally 104

Senza voce e senza turbamento Costantinopoli attende il suo fato

(Dal nostro inviato speciale)

La vecchia storia ricomincia COSTANTINOPOLI, marzo.

Noi viviamo in una strana condizione e in uno strano tempo. Chiusi in quest'angolo di Europa e d'Asia, sull'orlo delle grandi correnti tumultuose, che l'Estuario marittimo del Mar Nero precipita nell'Esgeo, tendiamo l'orecchio allo sforzo quotidiano delle navi cristiane contro le porte lontane, mentre già, nella valletta del Corno d'Oro, altre navi cristiane fumano sotto pressione, pronte alla difesa dell'ultimo riparo dell'Islam. Oltre allo stretto Canale del Bosforo, invece, fantasmi di navi ortodosse corrono in armi nella bruma primaverile, oltre l'invisibile linea minata, che difende questo approdo di Costantinopoli. E di esse non giunge notizia, se non di tanto in tanto, attraverso qualche giornale europeo. Nel centro di questa intensa competizione, una grande antica città, diversa di razze e di lingue, divisa in quattro religioni principali e parecchie secondarie, diversa di cuori, di spiriti, di desideri, coricata, secondo le linee idrografiche, che dominano la regione dal nord-est al sud-est, dall'Asia all'Europa, in un molle riposo, che dura da secoli, attende, senza voce e senza turbamento, il suo Fato.

La primavera è giunta sulle colline, che circondano la città, col suo volto chiaro e crudele, che il cannone di guerra non turba, e porta nel suo volo sereno le bufere di neve del Caucaso, che le sono corona abituale in questi climi: cocicchi, nell'attesa del suo Fato, la città è ricoperta di tuoni, di raffiche, di venti gelati, mentre dal mare sorge la molle tempesta, che addolcisce l'aria dietro i passi del temporale, e la profonda valle si copre di violette. L'aria è rigida e l'ombra tepida al sole. Le ombre sono taglienti, le brume improvvisi e molli e preste a ritirarsi graziosamente, per scoprire angoli imprevisi alla conchiglia aerea in cui si adagia la città: file di letti bruni, strade ripide, che scendono al mare, fasci di minareti sottili e bianchi come le canne di un organo di argento. Così si alternano di ora in ora il nevischio impetuoso col tepore primaverile, ed i fiori spuntano ricchi di indubbi colori tra la grandine appena liquefatta, e la nebbia risale come un velo scopre versieri leggiadri ora ricoperti di boccia; tra le rovine dell'incendio della città turca, che nessuna mano ha toccato da quando vi passò il labbro ardente del fuoco; a Stambul, il mandato è già perfetto e il pesce fiorisce ora tra le macerie di Kahrî. Sulla città immortale passano, sonori iddî, il Tuono ed il Temporale, che scuotono in così allegro e possente risoppiettare di vita, l'humus nutrito di sangue, e sembra allo spettatore di assistere ad una gigantesca e infantile rinascita, ad un gioco veramente delle riposte forme della natura.

Questa terra è invero la vagina grande, il solco immortale, ove deve passare per sempre l'aratro delle razze. Una flotta batte ad occidente, all'antica porta contro cui venne lo sforzo aereo a domare in filo la supremazia asiatica; un'altra erra ad oriente, nella bruma del Mar Nero, come un oscuro fantasma, che minaccia le sue sponde; in mezzo Costantinopoli, stretta ancora una volta nel suo eterno assedio rivive scremamente il giorno in cui Sotolov, armato messaggero dell'Orda d'Oro, scese a spezzare la minaccia slava contro le infrangibili mura di Bisanzio. La grande assediata riprende l'antica arte e si siede in mezzo alla minaccia dei due mari, intenta ancora una volta al rombo delle artiglierie. Non pollice di questa terra che non sia stato da venti secoli aspramente contestato, non radice di questi fiori meravigliosi che non contenga stilla di sangue umano, acre, caldo nutrimento attraverso le fibre vegetali. La vecchia storia ricomincia, le antiche battaglie si riprendono, come se il serolare riposo non fosse spezzato che da un breve sogno. Non è più Solimano, che picchia alla porta d'Oriente, non sono più le galee veneziane, che si affacciano alla porta d'Occidente; ma tutto è uguale per il suolo combattuto, dove la lotta definitiva tra l'Asia e l'Europa deve accendersi una volta per tutte nel rombo dei cannoni, che giunge dai due mari. Il tuono di primavera sveglia dal sonno la terra, e la città si copre di fiori, di possente vegetazione, e l'anima lità primordiale di questa ricca terra si imporpora e brilla, e le forze si scuotono in libertà giocando nell'aria carica di gelo e di dolcezza.

Quanto tempo viremo in questo strano periodo? Ancora non è dato saperlo. Sembra che un tentativo di sbarco sia riuscito agli Alleati nella penisola europea. Se così fosse, la sorte dei forti della costa europea, che ancora resistono, non tarderebbe ad essere decisa. «A questo non darebbe agli Alleati il possesso dei Dardanelli. La costa d'Asia basterebbe ancora ai difensori per dominare lo Stretto e renderlo impraticabile. E dunque una grande battaglia sulla costa d'Asia, che non può decidere delle sorti della Turchia. Sul terreno asiatico non bastano i venti o trentamila uomini di cui si parla, per ottenere una efficace padronanza della linea costiera del Canale, anzi, simile numero sarebbe irrisorio e non contribuirebbe che a una certa sconfitta. L'operazione sulla costa europea non può avere altro scopo che di appoggiare il bombardamento navale contro i forti europei e non è quella che condurrebbe ad alcun risultato per la vittoria degli Alleati.

Lo aspirò del greco

Il mistero di Smirne lascia ancora la città in attesa. L'attacco inglese non ha alcuna spiegazione plausibile per ora, se non una spietata politica. In ogni caso sembra già essersi delineata. Si dice che

la resa della città, procurata per intelligenza piuttosto che per minaccia effettiva, avrebbe potuto essere il principio di una diversione favorevole alla pace, e che l'attacco inglese fosse stato determinato da questa speranza. Ma già questa voce si è dileguata, e a quanto sappiamo, Smirne si prepara anch'essa alla resistenza ad oltranza. A che pro, allora, il disperimento di forze da parte degli Alleati?

Ma che sappiamo noi qui? Chiusi nella città assediata, confusi nella turba di cento razze, che ne forma la popolazione, diventiamo l'eco di tutte le voci, di tutte le dicerie, di tutti i timori che la percorrono e finiamo per farne parte di una sensibilità comune. Ogni giorno che viene porta le sue nuove, ogni giorno che passa le obliera e le confonde colle altre. Intorno alla razza turca, padrona del territorio e dell'esercito, si isolano e si disgregano altre razze, che hanno finora vegetato all'ombra della spada ottomana. Gli Armeni pensano, temono, aspettano, più paurosi del giogo russo che di quello ottomano; gli ebrei tacciono e sospirano, temendo per gli averi; i greci tacciono e aspettano, ripensando alla Santa Messa che Solimano troncò a Santa Sofia, montando a cavallo l'altare sui cadaveri accumulati. Attorno al Vanar si aggroviglia un mondo antiestetico e fetente di greculi dal parlare turchizzato, che dal 1914 in qua si credono gli eredi di Bisanzio e aspettano il momento in cui Re Costantino udrà dalla bocca del Patriarca la mezza Messa che l'entrata del Conquistatore gelò sulla labbra del sacerdote.

Non sembra che esistano limiti alle aspirazioni di un greco. Pera è egualmente piena di greci più ricchi, che nascondono le stesse speranze e gli stessi desideri, e non dubitano che la Cristianità non abbia il dovere preciso di togliere Costantinopoli agli Ottomani per darla ai Greci, nello stesso modo che noi togliemmo il Dodecaneso alla Turchia per farne loro dono.

Le dimissioni di Venizelos erano state appena favorevolmente interpretate in Turchia, che la convenienza greca risultava evidente dallo sbarco di truppe alleate nell'isola di Lemno. Non si può dubitare che non risulti un accordo anche più evidente e più chiaro. Tre settimane or sono, la dichiarazione di guerra, in seguito all'incidente avvenuto all'addetto navale eleno, fu evitata solo mediante i consigli pacificatori della Germania al Governo ottomano, il quale vedeva piuttosto la questione di una nuova guerra secondo il vecchio proverbio turco: «Chi è bagnato non teme la pioggia». Ma la partecipazione almeno morale della Grecia accanto agli Alleati contro Costantinopoli è un fatto pacifico ed indiscutibile e chi può dirci quali compensi se ne attende l'ingenuo eleno, che si aspetta per abitudine il tutto dal nulla?

Dov'è l'Italia in questo momento?

Dov'è la vita dell'Italia in tutto questo, ove, successa la catastrofe e forzati i Dardanelli, l'aristocrazia militare ottomana si ritirasse in Asia, a dare la sua ultima battaglia? Qui, dove una volta l'italiano era la lingua dei commerci e dell'arte, dove la Serenissima Repubblica imponeva la sua spada e la sua bilancia, per una strana anomalità delle cose il prestigio italiano sembra rifiorire improvvisamente nel momento della sventura, e il nome dell'Italia pacifica e armata diventa improvvisamente, nella disperazione delle altre razze, più solenne e più grande.

L'Italia ha fatto qui, durante la guerra, opera di protettrice sovrana delle vittime marginali dalla bufera e la sua voce è stata udita dal Governo turco con rispetto profondo. Si deve all'Italia la partenza con le intangibilità consolari dei rappresentanti delle nazioni belligeranti; all'Italia ed agli Stati Uniti la salvezza dei sionisti, che la guerra aveva sorpresi raccolti nella collina di Gerusalemme, dove li aveva tratti il loro sogno antico; e all'Italia, infine, in questi ultimi giorni, se i sudditi montenegrini e serbi sono stati risparmiati da un decreto di espulsione in massa. Con questa opera di protezione equanime e serena, l'Italia ha fatto molto più caro il suo nome nelle popolazioni del Levante di quello che aveva potuto farlo in anni di una politica di sterile abbandono. Da questo momento, il nome italiano, da Gerusalemme a Costantinopoli, è il nome di un paese forte e sicuro, protettore dei deboli e difensore dei diritti di chiunque in Levante non ha forza di farli valere da sé.

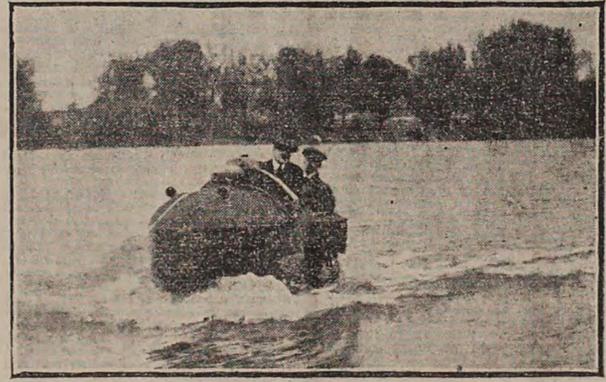
Questa attitudine nobile e fruttuosa a tempi normali basterà allo sviluppo del prestigio e degli interessi italiani nell'ora torbida che attraversa la Turchia? Dovremo rallegrarci nel vedere la grande ortodossia slava scendere dal Mar Nero verso Zuarigrad, e la piccola ortodossia greca salire verso Bisanzio attaccata ai talloni delle Potenze della Triplice Intesa? Anche i Russi cantano d'ille mezza messe da celebrare a Santa Sofia riconsacrata. La questione di Costantinopoli non è militare, o tale lo è in seconda linea: essa è una questione essenzialmente politica. Quando i turchi avranno fatto quello che intendono di fare e che è il loro dovere storico, quando avranno difeso la loro conquista fino all'ultimo, e quando saranno passati in Asia sotto la forma di aristocrazia militare, sotto la quale sono giunti alla città fatale, ecco che questa sarà il pomo della discordia gettato in mezzo all'Europa. La prova di possesso russa è inaccettabile per l'Italia, che non può vedere sboccare nel Mediterraneo la marcia slava sotto forma di una formidabile potenza navale senza temere per se stessa. È inaccettabile per le altre potenze alleate della Russia, che minerebbero così fin dal primo in-

stante quello che esse considerano ormai come il piano della guerra per la prossima pace. Ma chi tratterà la Russia dall'impadronirsi della preda così lungamente e avidamente desiderata?

In questo mistero viviamo. I giorni passano uguali e ognuno porta la sua nuova e ognuno che si aggiunge l'obliera e la confonde. Forse l'angolo visuale sotto il quale ci appaiono gli avvenimenti è alterato dalla distanza soverchia e forse è stato questo che fa sì che noi crediamo di essere presenti a quello che sarà l'episodio risolutivo della guerra. Ma non può essere che un conflitto che venne iniziato dalle competizioni slave tedesche in Oriente non termini con la soluzione della questione orientale. Il sipario non sarà calato sopra la difesa di Costantinopoli che una nuova guerra avrà principio per la divisione delle spoglie e quello che per noi era una garanzia di pace diventi ragione di guerra. In simile occasione che farà l'Italia? Lascierà che Costantinopoli diventi russa, Smirne greca, Beirut francese e Bassorah inglese? Bisognerebbe, se non fossimo all'oscuro di tutto, ritenere che i turchi difendono Costantinopoli per noi in questo rumoroso passare di avvenimenti sul nostro capo del quale noi udiamo solo il fracasso, come di sotto un ponte dove al passare di un treno se ne ignora la direzione e non sappiamo e non vediamo dove è la nostra bandiera. Dove è l'Italia in questo momento? Più vicina di quanto sappiamo e speriamo, più conscia dei propri doveri e più decisa a conseguirli di quanto sia stato giampai in Levante. Ma per altro nulla sappiamo se non che un'altra settimana è passata e che l'avvenire è ignoto.

CARLO SCARFAGLIO

Un automobile acquatico inventato da un ingegnere viennese



Il mistero della missione tedesca fermata all'Asma.

ROMA 26, sera. — L'idea Nazionale riceve da Massana altra notizia sulla missione tedesca fermata all'Asmara dal governo della Colonia, in attesa di istruzioni da Roma.

«Qui — scrive il corrispondente — si hanno tutte le ragioni di sospettare che questi tedeschi abbiano l'unica missione di lavorare ai danni nostri nelle regioni del confine abissino, per ciò si teme che da Roma venga l'ordine di lasciarli proseguire per l'interno. La missione è composta di tre ufficiali i cui nomi sono ignoti, mantenendo il governo della colonia attorno a questa faccenda un grande riserbo. Risultato però che uno dei tre è un serbo italiano, figlio di un farmacista tedesco che esercita a Roma e che ha per moglie un'italiana. Egli parla benissimo anche la nostra lingua. Da Massana i tre tedeschi col loro seguito numerosi, fra cui un marocchino e un senegalese, sono stati mandati all'Asmara, dove impiegano il loro tempo a organizzare la carovana, comperando cavalli e muli da soma e da sella, e assoldando gli uomini necessari alla scorta per le quali preferiscono gli indigeni che furono nostri ascari. Essi sono provveduti di abbondante corredo coloniale, e sembrano anche ben forniti di denaro. Si sono potuti avere particolari interessanti sul viaggio della missione per giungere in Eritrea. Questi tre avventurieri personaggi hanno attraversato l'Asia Minore, la penisola del Sinai e poi la costa asiatica imbarcandosi poi su un samburo. In alto mare la nave è stata fermata da una nave francese, ma i tre tedeschi sono riusciti a sfuggire alla vista rinuovando sommersi fino alla gola nella poca acqua che era in fondo al samburo. La nave francese si allontanò e la missione poté così continuare tranquillamente la traversata fino a Massana».

Peppino Garibaldi torna a Roma colonnello onorario

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, ore 21 — Stamane è giunto a Roma Peppino Garibaldi. Erano ad attenderlo alla stazione di Termini il padre generale Ricciotti, la madre signora Costanza e la sorella signorina Rosa.

L'incontro è stato commovente e non è sfuggito alla folla dei ferrovieri e dei passeggeri che si trovavano in quel momento sotto la grande tettoia della stazione. La famiglia Garibaldi è salita in due carrozze dirigendosi alla loro casa in via del Prefetto, ove Peppino Garibaldi è rimasto tutto oggi insieme ai suoi.

Peppino Garibaldi, è stato nominato colonnello onorario dell'esercito francese e suo fratello Ricciotti è stato nominato comandante onorario, cioè maggiore dello esercito stesso con diritto a portare la uniforme.

Peppino Garibaldi con quelli della famiglia, per quello che si sa, si è manifestato ripetutamente soddisfacentissimo per il modo come la legione garibaldina si è condotta in Francia, ogni qual volta si è trovata di fronte al nemico e per il modo come è stata trattata dal governo francese. Ma alla richiesta di alcuni colleghi che volevano interrogarlo, cortesemente ha dichiarato che si era impunito il più assoluto riserbo ed ha aggiunto:

«Sono dolente di non potermi prestare a nessuna intervista perché ritengo che il mio passaggio qui a Roma debba essere assolutamente inosservato. Inoltre la ragione della mia venuta dipende dal momento politico che attraversiamo. Io ho creduto mio dovere prendere il mio posto in Italia, in quest'ora in cui la mia patria ha bisogno di tutti i suoi figli. Sono partito dalla Francia riportando un ricordo che mi rimarrà sempre impresso per tutte le simpatie affettuose colle quali governo, esercito e popolo mi hanno trattato, e posso dire di non aver mai incontrato un popolo che rispondeva agli alti concetti di italianità quanto il popolo francese di oggi. Sono lieto di inviare al popolo francese e a tutti i miei amici il più caldo augurio di un trionfo finale comune alla Francia e all'Italia».

Il principe Giorgio di Grecia a Bari

Suoi guai sulla situazione internazionale

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

BARI 26, sera. — Dal direttissimo delle 11,45, giunto con 30 minuti di ritardo, furono visti discendere ieri due stranieri, i quali si avviarono affrettatamente verso l'uscita.

Uno alto, robusto, dai folli e lunghi baffi biondi aveva un incesso marziale, un aspetto maschio; l'altro dai grossi baffi brizzolati, lo seguiva con una certa aria di devozione e gli parlava sommessamente, quasi temendo che le sue parole potessero giungere ad altri.

Un telegramma urgente giunto nella mattinata all'ufficio di P. S. dello Scalo Ferroviario, aveva annunciato il transito per la nostra stazione di S. A. R. il principe Giorgio di Grecia, fratello di Re Costantino il quale avrebbe dovuto proseguire per Brindisi per imbarcarsi a bordo del postale che fa servizio con gli scali ellenici.

Così l'agente Giavinese, dell'ufficio della stazione, comprese che il viaggiatore scese improvvisamente dallo «sleeping-car», doveva essere il principe Giorgio e fece appena in tempo a raggiungerlo presso la vettura, tanto fu rapida la traversata che l'augusto personaggio ed il suo aiutante di campo, fecero dopo interno della stazione a piazza Roma.

Il vetturino ebbe ordine di recarsi al «Cavour» dove il principe si fermò per la colazione. Il personaggio che lo accompagnava, che poi seppe essere il capitano di vascello Lembdesess, si volse all'agente di scorta e gli disse: «Nessuno sappia chi siamo. E' desidero vivissimo di S. A. R.»

Ma l'esortazione fu vana: la figura del principe rievocava quella simpaticissima del valoroso Re Giorgio — che alcuni anni orsono avemmo qui, ospite graditissimo — epperò molti riconobbero nel modesto straniero, che voleva serbare lo incognito, un membro della dinastia degli Holstein-Glücksburg.

Atta basilica di San Nicola

Giorgio di Grecia, che tutti ricordano governatore e civilizzatore dell'isola di Crète, fece colazione in fretta ed alle 12,45, seguito sempre dal comandante Lembdesess, riprese posto in una vettura da nolo e si recò alla basilica di San Nicola, che volle visitare minutamente, fermandosi a pregare presso la tomba del vescovo ortodosso, in onore del quale elargì tanti sussidi. Grati moltissimo una bottiglia di Santa Manna — che il canonico De Palma gli offrì — ed appose la sua firma al libro d'oro della basilica, dopo aver letto, con vivo compiacimento, quelle dell'imperatore Guglielmo, di sua Madre, la Regina Olga, di suo fratello, il principe Nicola e di sua cognata, la principessa Elena di Russia.

Accanto ai nomi dei suoi augusti congiunti, il principe scrisse: «Giorgio, principe di Grecia, vice ammiraglio della marina ellenica, oggi 25 marzo 1915».

Da San Nicola, il principe Giorgio si recò a visitare il Museo, dove si fermò ammirato, chiedendo notizie sul ricco materiale archeologico conservato nelle varie sale, poscia volle ammirare l'esterno del Duomo e proseguì per la stazione ferroviaria.

Sotto la tettoia, durante la attesa del diretto delle 14,55, Gioacchino Poli offrì al principe un mazzo di garofani, ricordando la spedizione dei Garibaldini in Grecia, nel 1897, alla quale egli partecipò.

Giorgio di Grecia gradì moltissimo il saluto ed i fiori, e al gentile donatore esprime la sua riconoscenza.

Ad un redattore del «Corriere delle Puglie» il quale, nonostante l'incognito che il Principe voleva assolutamente mantenere, riuscì ad avvicinarlo, chiese dapprima qualche informazione sulla Basilica Palatina di San Nicola, sui ricchi gioielli di antichità qui conservati, poscia soggiunse:

«Avrei dovuto proseguire pel mio paese, donde manco da un anno e dove, ormai, la mia presenza, accanto al mio Re e mio germano è indispensabile, ma non ho saputo resistere alla tentazione di fermarmi qui in questa vostra bella Bari, fulgida gemma del mezzogiorno d'Italia, che mio padre ammirò e che conserva, glorioso monumento di cristianità, una delle più belle basiliche del mondo verso la quale è sempre rivolto il pensiero reverente e devoto di tutti gli ortodossi. Ora che ho appagato questo mio desiderio, posso, con animo tranquillo e soddisfatto, ritornare in Grecia».

Il principe torna in Grecia

Il colloquio, iniziato su di un terreno assolutamente locale e religioso, s'adrucciò, come era naturale, nella politica, il che non piacque molto all'augusto interlocutore, il quale sarebbe stato più lieto di continuare le sue divagazioni su San Nicola, sulle sue origini e sulla sua fede.

«Dunque ora, S. A. torna in Grecia? — chiese il giornalista al principe, che tornava da un lungo periodo di volontario esilio, trascorso fra la Francia e la Danimarca e che ebbe origine, come si è detto in questi giorni, dai suoi personali dissenzi con l'ex presidente del Consiglio Venizelos».

«Sì, rispose, il principe Giorgio. Voglio seguire da vicino le fasi del grave periodo storico che travaglia il mio paese, per trovarmi al mio posto di dovere, col popolo e col Re, quando gli interessi supremi della patria dovessero esigerlo. Ormai, tutte le nazioni di Europa attraversano momenti di trepidazione e di angoscia: talune scosse ed agitate dal flagello della guerra, mirano alla realizzazione delle alte aspirazioni che costellano il sangue generoso di tanti eroi; altre luttuanti fra le incertezze di una situazione non ben determinata, si dibattono fra le ansie della neutralità e il pericolo dell'intervento. Fra queste ultime si trova la Grecia la quale, adesso più che mai, ha bisogno della guida illuminata di saggi governanti, i quali tutelino

gli interessi del paese con autorità e con fermezza.

«E crede V. A. che il governo di Gurnaris risponda ai bisogni del paese nell'ora che volge?»

«Altro se lo credo! Il ministro Gurnaris è ottimo sotto tutti i rapporti, né la Grecia poteva sperarne uno migliore. Lo formano uomini di intelletto, ferventi patrioti, nell'animo dei quali palpita vivace il senso della nazionalità; è quello che deve affermarsi oggi, al disopra di ogni altro. Il capo del Governo, uomo capace e probo, ha saputo circondarsi di ministri meritevoli di tutta la stima e della più illuminata fiducia del popolo greco. Esponente autorevole delle caratteristiche dell'attuale gabinetto è il ministro degli esteri Zografos, operoso agricoltore e forte organizzatore di famigliari eroi disposti a versare fino all'ultima stilla il loro sangue per la causa greca. Nell'azione dell'Epiro egli tenne alta la bandiera della nazionalità e fece rifulgere i suoi meriti patriottici, specie nella lotta non lieve, né facile contro la schiera albanese, sulle quali avrei da esprimere giudizi ben gravi...»

«Quindi V. A. crede che il gabinetto Gurnaris potrà affermarsi nel Governo della Grecia?»

«Senza dubbio e lo dimostreranno i fatti».

«E il Parlamento la pensa poi così?»

«Ah! no davvero! Ma, come ormai è risapato da tutti, la Camera sarà sciolta al più presto».

Che cosa farà il nuovo Governo?

Di proposito il Principe, che ormai discuteva senza alcuna titubanza, evitò di rispondere a tutte le domande che miravano a fargli emettere un preciso giudizio sulla politica di Venizelos e quando gli si chiese il suo pensiero sulla imminenza o meno della entrata in campagna della Grecia, egli sorrise e, dopo breve riflessione, ripeté:

«Chi può dirlo? E' certo che sono in ballo interessi vitalissimi; è certo che il popolo fremo, trepida e spera... Abbiamo tante questioni sul tappeto che potrebbero spingere o alla neutralità o alla guerra, e fra tutte è essenziale una considerazione: la Turchia è della Grecia l'eterna nemica! Questo basta a dimostrare la gravità e le incognite della situazione. Tuttavia è bene affermare che il nostro esercito è pronto ad ogni evento ed in qualunque momento gli interessi della nazione e la volontà del re lo impingano. Lo ricordo a Janina, quando, accanto a mio fratello, allora generalissimo dell'Esercito, lo vidi entrare nella forte città, dopo una lotta accanita, sanguinosa, impari, contro le orde di Essad Pascia, che, come si sa, opposero una tenace resistenza. Quel medesimo esercito è oggi in pieno assetto di ordine, disposto a salvaguardare col sangue e con le armi il diritto e l'onore della gloriosa patria ellenica. Maturino, dunque, gli eventi, e ci troveranno pronti a tutto alla pace onorata ed operosa, come alla guerra per la grandezza della Nazione».

E divagando, forse pentito di essersi troppo fermato su di un argomento molto grave, S. A. R. Giorgio di Grecia parlò dei sentimenti di intenso affetto che il popolo ellenico nutre per l'Italia.

«I greci amano sinceramente e vivamente gli italiani; ne seguono con interesse le lotte, le aspirazioni, le conquiste, benaugurando sempre alla maggiore benessere della vostra terra, così ricca di energie produttive, così avanzata nel progresso civile con la conquista della Libia vi saranno fonti di nuove, grandi soddisfazioni, e questo noi constatiamo con compiacimento sincero. La guerra santa, ve lo assicuro, non ha attecchito punto, in virtù della provvida azione militare italiana, contemplata alla cattiva organizzazione del movimento musulmano, che ha avuto pure pieno insuccesso in Arabia, in Armenia, dove lo si voleva ad ogni costo espandere ed intensificare».

Il colloquio, ormai volgeva già verso un terreno tutt'altro che interessante ed il principe Giorgio ebbe cura di evitare nuove divagazioni... Solo alcuni istanti dopo, notando alcuni carabinieri che avanzavano alla sua volta esclamò sorridendo:

«La vista dei carabinieri d'Italia mi commuove: il ricordo all'Isola di Crète quando vennero per organizzare la gendarmeria, insieme ai militi delle altre potenze protettrici. E mercè loro, lo assicuro, potetti formare una delle migliori gendarmarie del mondo...».

Alle 15 S. A. R. il principe Giorgio ripartì per Brindisi.

LUIGI CONTE

La crisi dell' "Italia", Flamingo si appella ai proibiviri

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, ore 20. — A proposito della crisi nella redazione del giornale *L'Italia* questa sera il direttore signor Flamingo scrive ai giornali una lettera nella quale dichiara di avere chiesto oggi stesso all'on. Barzilai, presidente della associazione della stampa, che voglia convocare il collegio dei probiviri della associazione stessa o un giury speciale perché dopo un esame dell'atteggiamento dell'Italia giudichi se esso non sia stato veramente italiano e rispettoso dei sentimenti di tutte le nazionalità che ora si trovano in guerra.

Bolleffino dell'Istruzione

ROMA 26, sera. — Nell'Università di Bologna, è stata nominata sostituto vicerettore della Scuola di agraria dal 14 marzo al 15 ottobre 1915 intendendosi l'incarico conferimento di anno in anno salvo contraria disposizione. Conferimenti e trasferimenti di libera docenza. — De Napoli, è abilitato per esami alla libera docenza in chimica demagogica nella Regia Università di Bologna.

CRONACA DELLA CITTA

Un'inchiesta sul contrabbando di guerra

Alla ricerca di un diplomatico tedesco e di un milionario francese

L'incontro con un funzionario nelle vicinanze d'una delle officine metallurgiche dove in questi ultimi tempi, giorno e notte i mantici hanno soffiato nel fuoco modellatore delle famose spolette di contrabbando, ci ha offerto l'occasione di una intervista...

Le otto ditte coinvolte

Sono otto e c'è la nona a Budrio. A Bologna hanno preparato spolette la Ditta Luigi Tozzi, in via Carlo Alberto, la Ditta Nobili al Pontelungo, la Ditta Comarini in Via Milazzo, la Ditta Tabarroni alla Crocetta fuori porta S. Isidia, la Ditta Monzali in Via Azzo Gardino, la Ditta Bianchi e C. fuori Porta Mascarella, la Ditta Costa fuori Porta Lame, la Ditta Zamboni e Tronconi in Via Frassinago.

— Ma il merito della scoperta va tutto nei militari della Finanza, e più particolarmente crediamo, ad un drappello vigile di finanzieri in borghese...

La genesi della scoperta

— Precisamente. Fu la brigata mobile della locale legione di Finanza che diede l'allarme e con le sue indagini laboriose e minuziose, con le sue felici sorprese, portò alle scoperte di Ferrara, Casteltranco Veneto, Modena, Carpi, Imola, Belluno. E forse la hitana non è ancora finita.

— Sa, dirci lei da che punto è partita la Finanza, per scoprire tra noi fabbriche di spolette, e per stabilire che Milano e Torino debbano considerarsi come centri di questo pericoloso contrabbando.

— Anzitutto andiamo piano con la parola contrabbando. Finora il contrabbando non è stato consumato, ed è solo presumibile, molto presumibile che chi ha ordinato tanto materiale d'artiglieria, sia venuto a qualcuna delle nazioni belligeranti. Ma per adesso è più proprio parlare di tentato contrabbando. Siamo di fronte, ad ogni modo, ad un fatto così anormale e grave, che deve considerarsi come una fortuna nazionale la scoperta di una lavorazione clandestina, non si sa da chi ordinata, e per qual fine pattuita...

Si è giunti a questa sorpresa, dietro una considerazione semplicissima. Come mai — si erano chiesti pochi soldati in cerca di spacciatori di saccharina — come mai, con tanta crisi di lavoro, con tante agitazioni contro la disoccupazione, certe officine risuonano anche di notte?

Il fatto era tanto più meritevole di attenzione perché qui a Bologna e nei dintorni alcune ditte di metallurgici avevano realmente limitato — erari — e il numero dei lavoratori, mentre altre emulavano col nostro Pireotecnico, stabilendo anche i turni di notte.

Quali officine, e in che epoca, destarono per la intensità della lavorazione, i primi sospetti nei militari di finanza?

— Parecchie e fin dalla seconda quindicina di febbraio. Il fatto non poteva restare a lungo nascosto, anche per il genere di lavoro di fronte alle contrarie tendenze dei partiti ora in lotta.

Le spolette specialmente, destinate a guerre tanto micidiali come oggi si stanno combattendo, dovevano necessariamente sollevare discorsi, critiche e proteste, fra gli operai addetti alle varie officine assunzioni della strana lavorazione.

— A proposito, saprebbe ella spiegarci come mai le fabbriche di spolette si siano potute impiantare proprio in quei luoghi dove pare abbia più profonde radici la neutralità?

Il "doux ex-machina". Questo è un problema abbastanza difficile, né ci sembra giusto credere — come ostenta alcuno — che proprio su questo terreno gli imperi centrali trovassero facili le loro occulte macchinazioni, appunto per avere nella massa dei lavoratori, uno strumento contro le aperte e chiassose macchinazioni degli interventisti.

Il lavoro forse, per ragioni tecniche, è stato impiantato qui, e forse chi ha organizzato queste opere si è ben guardato dal far trapelare che le spolette dovessero poi servire a tedeschi od austriaci.

Di qui in eredo, la teoria che tanto materiale bellico è destinato alla Francia, che gode più simpatie anche fra i più irriducibili avversari della guerra. — Ma, insomma, come mai non si è potuto ancora svelare il Deus ex machina, di tutto questo segreto lavoro? Tutti questi strumenti di guerra, che possono un giorno essere rivolti come arma formidabile contro di noi, o possono, nel più benevolo dei casi, creare gravi imbarazzi nella nostra condizione di dichiarata neutralità, da chi sono stati commissionati?

— Qui appunto sta il buisim e qui la difficoltà delle indagini. Quelli stessi che hanno atteso a questa ceca preparazione di spolette, sgominati dalle odierne rivelazioni, paurosi d'un intervento, che mandò a l'aria ogni loro profitto, non sanno per conto di chi abbiano — secondo la pazzia concezione secentesca — sudato i fuochi a preparar metalli...

— Ma c'è chi parla di un grande diplomatico tedesco che sta a Roma, c'è chi fa menzione di un milionario francese che ha preso posto in un albergo pure alla Capitale...

— Queste sono appunto le dicerie che corrono fra gli operai e fra gli stessi proprietari delle Ditte impregnate nella losca faccenda, losca per chi ordina e paga, non per chi assume ed esegue il lavoro, il quale per sé, non è poi proibito.

— Quali sono a Bologna le Ditte che si sono prestate per tale fabbricazione?

— Vuol darci anche i nomi delle ditte maggiori, quelle cioè che a Milano ed a Torino si sono fatte appaltatrici ai servizi del grande diplomatico tedesco, o del milionario francese?

— Questi nomi li possono facilmente avere presso tutti i proprietari delle ditte nominate, i quali hanno dei regolari contratti che stabiliscono fino al prezzo di ogni spoletta in lire 1.50. La materia prima, però, cioè il ferro raffinato era stato fornito dalla ditta Petró e C. di Milano e dalla ditta Ferrari di Torino. Queste due ditte appunto — come si rileva dai contratti — hanno commissionato a Bologna, Ferrara, Casteltranco Veneto, Modena, Carpi, Imola, Belluno ecc. due milioni di spolette, un milione per ciascuna. Solo a Bologna ne sono state fabbricate oltre cinquanta mila, che dovevano essere pronte per questa seconda quindicina di Marzo, e delle quali appunto in fine mese, alla presenza di ingegneri e di completi, sarà

— E le indagini? — Proseguono: e si crede vi saranno altre sorprese.

— Proseguono: e si crede vi saranno altre sorprese.

Una conferenza del colonnello Guido Bassi

La Croce Rossa in tempo di pace e di guerra

Ieri sera, nel salone dei Notai affollatissimo di un pubblico distinto e colto, nob. Guido Bassi ha parlato dell'opera della Croce Rossa nelle grandi sventure. Lo ha preceduto il vice-presidente prof. Rodolfo Viti volgendo un mesto saluto alla memoria di un uomo che volle, col'autorità del suo patrocinio e colla sagacia del suo consiglio, aiutare il nostro sanatorio contro il dolore fisico nelle grandi sventure della Società e della Patria, così l'Università Popolare vorrebbe dare allo spirito del Popolo non disforme lenimento e beneficio. Dice che la conferenza è opera di opera vasta caritatevole e sapiente. Termina collaugurio che l'Italia sia felice — nel cammino della dignità onesta e della fattiva ed aperta generosità — sia felice, per spargere nel mondo, triplicando il suo splendore, come il sole nella latitudine, un nuovo primato vere di gioia e di civiltà.

Ed è stata la volta dell'oratore che non ha rifatto la storia, ormai anche troppo nota, della grande istituzione — che affrettò in un comune slancio di generosità uomini e donne, e richiese l'ausilio di cuori e di braccia, che esige disciplina, abnegazione, spirito di sacrificio: ha appena ricordato la data del nascere della Croce Rossa, sorta subito dopo che il 22 agosto 1864, nella convenzione internazionale di Ginevra, si volle regolare la sorte dei feriti in guerra: ha avuto passi felicissimi trattando della missione morale della Croce Rossa, che è delle più elevate e nobili.

Ricordate la signora Nightingale e la guerra di Crimea, narrati i pietosi episodi di Soferino, rievocate le discussioni di Ginevra e di Milano (1864) che portarono alla costituzione di ente morale di questa che è un'assi di pace in tempo di guerra, un rifugio e un sollievo in tempo di sventura, l'oratore parlò — poeticamente, sinteticamente — della Croce Rossa Italiana, dei suoi rapporti collo Stato e col territorio, della sua libertà d'istituzione. La nostra Croce Rossa ha 62 ospedali di guerra ognuno dei quali comprende dieci letti grandi C. R., due piccole di tipo italiano e una di meditazione, ed in tutti i servizi un medico capo, tre medici assistenti, un farmacista, due commissari contabili, un cappellano e 43 uomini di truppa. La dotazione della nostra Croce Rossa si aggira intorno a 90 milioni di lire, con 2 tende grandi C. R. di educazione di tipo alpino, con 1 medico capo, 2 assistenti, 1 commissario e 15 uomini di truppa.

Interessi postelegrafici

Ieri sera, nei locali della Federazione si riunirono i subalterni postelegrafici che sono uomini di titolo di studio. Il delegato inglese, recatosi in commissione dal ministro per la presentazione del memoriale "desiderata", riferì ampiamente sull'evento avuto dal colloquio col ministro stesso, dimostrando la equità delle richieste, le quali non portano nessun aggravio all'erario e che si riferiscono unicamente ad un alto senso di giustizia. Ebbe parole di compiacimento per la ottima accoglienza fatta dal ministro dalla commissione, e si dichiarò soddisfatto della buona amministrazione che fu presentata alla commissione al Ministro, appoggiò la causa con nobili parole. Si deliberò di inviare un ringraziamento alla stampa cittadina che fu sempre ospitale ed all'on. Merloni che fu presente alla commissione al Ministro, appoggiò la causa con nobili parole. Infine fu votato il seguente ordine del giorno: «I subalterni postelegrafici riuniti di fatto in un'assemblea di pubblica utilità, delegato recatosi da S. E. l'on. Rizzo per la presentazione del memoriale, approvano l'operato della Commissione, ringraziando gli on. Cavallini, Merloni, per l'onore prezioso a vantaggio della classe, e delle buone intenzioni che animano il ministro per la loro sistemazione fanno voti accorde presto si traducano in atto i loro desiderati, mettendoli in opera e disponendo del comitato nazionale di Torino per agire concordi nel senso che esso riterrà più conveniente».

Gioco del Pallone

Oggi alle ore 16.15 si giuocheranno tre grandi partite.

Alla R. Accademia dei Ragionieri.

Ha avuto luogo ieri sera l'annunciata adunanza ordinaria, con la conferenza del prof. Edoardo Sperotti «Spunti di analisi dei fatti amministrativi». Erano presenti numerosi accademici, membri del Collegio dei Ragionieri ed invitati, fra i quali nominiamo: il comm. Lugaresi, accademico onorario, il prof. rag. Guadagnini, il cav. Tavernari, il prof. Azzali in rappresentanza del presidente del Collegio dei ragionieri, il cav. Carnevali in rappresentanza del presidente del Tribunale, i ragionieri Castellari, Panighi, Bongiovanni del Collegio dei ragionieri, il capitano Spano e numerosi studenti e studentesse della sezione commercio e ragioneria dell'Istituto Tecnico.

Le spolette partite

No. Solo dodici mila circa sono partite a grande velocità. Non più tardi dell'altra mattina in sei cassette ne partirono 1500 per conto della ditta Costa e Bianchi. Tutte le altre, già ultimate, dovranno essere spedite a giorni. Ma dopo la pubblicità dei giornali, e l'intermissione delle autorità, le spedizioni saranno a rilento.

Pare che per questo, il danaro ora corra anche più lentamente, essendo ormai impossibile quella vasta operazione di contrabbando che si stava compiendo. Qualche proprietario delle ditte in questione si è recato a Milano, per veder chiaro in tutta questa faccenda e per assicurarsi del pagamento prima di consegnare la merce ordinata, ma più che ogni altro interessato, vorrà andare a fondo in tutto questo pasticcio, l'autorità. Per ora si è potuto assodare solo questo, e cioè che in Italia a fuoco e fiamma sono state preparate due milioni di spolette, non certamente in uso — per la materia di composizione — nelle nostre artiglierie; spolette che per giudizio dei competenti, dovranno usarsi per gli shrapnells, e saranno forse adottate per il lancio delle bombe dagli aeroplani.

— E le indagini? — Proseguono: e si crede vi saranno altre sorprese.

— Proseguono: e si crede vi saranno altre sorprese.

Una conferenza del colonnello Guido Bassi

La Croce Rossa in tempo di pace e di guerra

I trent'ospedali sono 21 capaci ognuno di 205 ammalati. I carri di trasporto sono 14. 66 sono i posti di soccorso, due le navi ospedaliere, una l'ambulanza fluviale con stazioni d'approdo, una l'ambulanza lagunare. Poi ancora: magazzini di ricambio, depositi, stazioni di concentrazione per feriti e magazzini avanzati. L'oratore, applauditissimo, ha parlato dell'organizzazione e dell'opera degli ospedali territoriali. Poi, venendo alle benemerite della Croce Rossa, ha ricordato (1887) la prima campagna Eritrea e nella guerra del '95, alla quale la «Croce Rossa» partecipò con due ospedali da guerra, dieci ambulanze e raccolse 1531 prigionieri. S'è indugiato sui servizi di Libia e su quelli della campagna Balcanica (Eritrea) mandato nella Croce Rossa in Serbia, Ancona in Bulgaria, Venezia in Grecia e Bologna al Montenegro. Ha ricordato il servizio nel terremoto Calabro del 1905 e l'azione del Vesuvio del 1906 e il terremoto del 1908 e la campagna anticolera delle Puglie del 1910 fino al terremoto della Marsica. Inoltre, i servizi per la campagna antimalaria delle Paludi Pontine (otto ambulanze e sei infermerie valsero a curare 24.808 malati) e della Sicilia (35.300 malati) delle Solfate (11.000 malati).

Ma la bella e conosciuta del nostro paese non si riassume: la chiesa, nel 1904, nata, nobilissima, fu coronata di appesi nutririssimi.

Il prof. Pazzi prima della distribuzione dei diplomi ha aggiunto una parola di ringraziamento al valente oratore e a nome del presidente comm. Modoni e di tutti i consiglieri e le Dame della Croce Rossa. Ha poi commemorato il colonnello medico Bernardo con viva commozione ricordandone le alte doti di mente e di cuore e ponendo in rilievo il grande interesse mostrato nella organizzazione dell'insegnamento della Croce Rossa come per gli iscritti «ai primi soccorsi in guerra della scuola Samaritana».

Il prof. Pazzi ha detto che il colonnello Bernardo ha provato una vera soddisfazione nel veder che i diplomati degli allievi della Scuola Samaritana e nel sapere che circa 200 infermiere della Croce Rossa avevano superato l'esame pochi momenti prima della sua fine. La commemorazione è stata degna del merito del defunto universalmente e il numero pubblico ha voluto col suo replicato applauso rendere un omaggio di riverenza al benemerito direttore della Sanità Militare.

Il segretario Dalla Volta ha letto i nomi degli allievi e dei diplomati alla presenza del colonnello Rossi fra la viva approvazione dell'uditorio. Domani ai funerali del colonnello Bernardo l'Università Popolare sarà ufficialmente rappresentata dal direttore della Scuola Samaritana prof. Pazzi.

Al Liceo Musicale

La Segreteria del Liceo Musicale comunica che oggi alle ore 15, ha luogo il primo saggio delle Scuole d'assemme, dato dagli alunni. A ogni classe possono intervenire tutte le famiglie degli alunni. Il programma è il seguente: 1. Haydn - Adagio cantabile e presto dal Quartetto n. 4. - Primo violino: Pini; Celisti: secondo violino: Gambetti Giuseppe; viola: Campaola Enrico; violoncello: Fanelli Dorico. 2. Grieg. - Primo tempo e Minuetto dalla Sonata in Fa maggiore, op. 8, per violino e pianoforte. Violino: Gambetti Giuseppe. Pianoforte: Giampietro Virginia. 3. D'Indy - 1. e 2. tempo del « Trio » per clavicembalo, violoncello e pianoforte. - Clavicembalo: Ricci Antonio. - Violoncello: Fanelli Dorico. - Pianoforte: Giampietro. 4. Beethoven - 1. tempo della Sonata n. 3, op. 2, in Do maggiore. Riduzione per clavicembalo, clavicembalo e fagotto del prof. Gillocci. - Flauto: Giampietro Carlo. - Oboe: Amadori Antonio. - Clarinetto: Ricci Antonio. - Fagotto: Matteucci Alfonso.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione. Giampietro Luigi e Generali Pietro, per onorare la memoria della compianta sorella del loro anno undicesimo relazione dette cont' dell'opera svolta dal Consiglio nel 1914, traendo viva ragione di compiacimento per l'Associazione di cui ha fatto parte, pur essendo stata erogata nei vari sussidi la somma ingente di L. 275,73. Il Bilancio presentava un avanzo netto di L. 1008,89 che portavano il capitale sociale alla cifra di L. 51039,74. Fu poi data lettura della forbita relazione del Sindaco, e approvato il bilancio, e l'ordine del giorno, dove aver l'umano applauso al Presidente ed a tutto il Consiglio Direttivo.

Il latinista Rosati al Concorso di Amsterdam

Siamo informati che nel Concorso internazionale di poesia latina, al quale il nostro compaesano Rosati ha partecipato a Amsterdam, l'elemento latinista padre Pietro Rosati, Barnabita, ha conseguito una menzione onorevole. Il poemetto premiato ha per argomento il concetto dell'amicizia ed è intitolato «amicitia», e cioè la confutazione di quel che dice Catone nel libro De Senectute. Vivissime felicitazioni porgiamo al precario maestro.

I Giovani Esploratori

L'adunata di domani, domenica, è fissata per le ore 8 precise dinanzi al chalet dei Giardini Margherita, dove continueranno le esercitazioni. Però, i giovani Esploratori che partecipano al convegno di Roma, dovranno trovarsi, invece, alle ore 8 precise alla sede del corpo, in via Manzoni, 1, per ritirarsi il Bastone da Esploratore. Dalla sede si relicheranno quindi, tutti insieme, ai Giardini. La squadra stessa si riunirà poi nel pomeriggio, alle ore 13,30, nella Palestra, gentilmente concessa, della scuola Tecnica Zanichelli in via Salaria, dove, in caso di pioggia, si raduneranno anche al mattino. Si raccomanda di essere puntuali, e a tutti quelli che già l'hanno, d'indossare la divisa di Esploratore.

"Bologna", contro "Jucunditas", a Villa Hercolani

Domani sul campo dello Sterlino avrà luogo, alle ore 15, una interessante partita di football fra il «Bologna F. B. C.» e la «Jucunditas» di Carpi. La giovane squadra carpiense ha raccolto già durante l'attuale stagione sportiva, parecchi allori, non ultimo quello contro il «Modena»; e rappresenta una delle migliori promesse della nuova generazione di footballers.

Il «Bologna» è reduce dal successo riportato giovedì a Modena, dove ha giocato contro l'«Audax»; una partita brillantissima. Il match di domani, darà modo alle due squadre di svolgere il loro gioco migliore, sulla palla e non sull'uomo; sarà una interessante accademia alla quale tutti gli appassionati vorranno assistere.

Al Patronato dei minorenni

Domani a ore 15 nella saletta delle Commissioni al primo piano del palazzo Municipale, gentilmente concessa si tiene l'Assemblea dei soci del «Patronato dei minorenni» condannati condizionalmente. Affergerà la relazione del quinto anno di attività del Patronato il consigliere professor Vizio Pazzi.

Una felice idea

Il «Modernissimo» ripresenta al pubblico bolognese quella che fu finora la più acclamata di tutte le films cinematografiche «Quo Vadis!». Si tratta di una ristampa eseguita espressamente e con viraggi speciali per questo Cinema, nel cui grandioso schermo i mirabili quadri danno effetti prospettici eccezionali.

Battagliaone Universitario Bolognese

Domani mattina (28 corrente), avrà luogo la quarta marcia di allenamento, in cui saranno impegnate le armi e compiranno i volontari sono perciò tenuti ad intervenire tutti, senza eccezione, e si aduneranno alle 6,45 precise al Meloncello. Gli ufficiali visiteranno la divisa.

Gita ai colli romagnoli

Causa il tempo incostante, la gita del Circolo bolognese che si doveva effettuare domani, è stata rimandata a data da destinarsi.

Un'orribile disgrazia in viale Carducci

Nel vicolo San Giuliano, allo sbocco del nuovo viale Carducci, nel terreno appartente al signor Filippo Foresti e precisamente accanto al fabbricato dell'ingegnere Evangelisti, ieri, alle ore 13, è avvenuta una orribile disgrazia.

Il carrettiere Emilio Manini, di anni 26, da Monza, aveva assunto il lavoro di stendere un piccolo tratto delle antiche mura, compreso nella proprietà Foresti, e ciò per cessione dell'imprenditore di lavori Raffaele Zucchi.

Il Manini, per economia di tempo, aveva iniziato le sue operazioni al basso delle mura e ciò gli fu fatale.

Le piogge di questi giorni, infiltratisi nella terra, produssero improvvisamente il franamento di un blocco del peso di circa otto quintali, che cadde addosso al disgraziato birociale.

Alcuni operai del vicinato accorsero insieme alla guardia municipale Manini, la quale corse subito a telefonare ai pompieri.

Ritornato pochi istanti dopo il Manini constatò che il povero carrettiere era già spirato sotto l'immenso peso, da cui non era stato unanch'esso possibile liberarlo in tempo.

Forse anche se gli accorsi fossero riusciti a far ciò la morte del Manini sarebbe stata inevitabile.

Sul posto il cadavere rimase fin verso l'ora 18 in attesa dell'autorità giudiziaria piantonato da un agente della brigata montana che lo si era recato, poco tempo dopo la disgrazia, in unione al delegato Grimaldi.

Due anni fa di fronte al luogo ove il disgraziato carrettiere ha lasciato così tragicamente la vita, avvenne un'altra disgrazia, durante la costruzione di una palazzina.

Otto o nove muratori precipitarono da un piano nelle sottostanti cantine; fortunatamente nessuno dei essi riportò gravi lesioni.

Un inno irredentista

Tra giorni riceverà il pubblico battesimo, in una entusiastica accoglienza, l'inno «Trieste! Trieste!» musicato dal maestro Ottino Ranalli su parole dell'avv. Federico Frontali.

La composizione posticomicale, che ha preggi di impetuosa sincerità di ispirazione, sarà presentata alla ribalta, in esecuzione corale e orchestrale, dalla compagnia Gea della Garisenda.

Anche la banda cittadina inserirà nel suo repertorio il nuovo inno «Trieste! Trieste!» che è stato pubblicato a questi giorni in elegante edizione, con artistica copertina del prof. Luigi Bignami.

Offerto pro vittime della guerra nel Belgio. Somma precedente lire 1607,15 - Università Popolare per raccolte nella conferenza del dottor Jacques Ghjsbrecht lire 60. - Totale lire 1667,15.

Società di Mutuo Soccorso fra Caffettieri ed affini

La sera del 25 corr. ebbe luogo, con intervento numerosissimo di soci, l'Assemblea generale di questo Sodalità. Il Presidente sig. cav. Giuseppe Viscardi, con una lucidissima relazione dette cont' dell'opera svolta dal Consiglio nel 1914, traendo viva ragione di compiacimento per l'Associazione di cui ha fatto parte, pur essendo stata erogata nei vari sussidi la somma ingente di L. 275,73. Il Bilancio presentava un avanzo netto di L. 1008,89 che portavano il capitale sociale alla cifra di L. 51039,74. Fu poi data lettura della forbita relazione del Sindaco, e approvato il bilancio, e l'ordine del giorno, dove aver l'umano applauso al Presidente ed a tutto il Consiglio Direttivo.

Il latinista Rosati al Concorso di Amsterdam

Siamo informati che nel Concorso internazionale di poesia latina, al quale il nostro compaesano Rosati ha partecipato a Amsterdam, l'elemento latinista padre Pietro Rosati, Barnabita, ha conseguito una menzione onorevole. Il poemetto premiato ha per argomento il concetto dell'amicizia ed è intitolato «amicitia», e cioè la confutazione di quel che dice Catone nel libro De Senectute. Vivissime felicitazioni porgiamo al precario maestro.

I Giovani Esploratori

L'adunata di domani, domenica, è fissata per le ore 8 precise dinanzi al chalet dei Giardini Margherita, dove continueranno le esercitazioni. Però, i giovani Esploratori che partecipano al convegno di Roma, dovranno trovarsi, invece, alle ore 8 precise alla sede del corpo, in via Manzoni, 1, per ritirarsi il Bastone da Esploratore. Dalla sede si relicheranno quindi, tutti insieme, ai Giardini. La squadra stessa si riunirà poi nel pomeriggio, alle ore 13,30, nella Palestra, gentilmente concessa, della scuola Tecnica Zanichelli in via Salaria, dove, in caso di pioggia, si raduneranno anche al mattino. Si raccomanda di essere puntuali, e a tutti quelli che già l'hanno, d'indossare la divisa di Esploratore.

"Bologna", contro "Jucunditas", a Villa Hercolani

Domani sul campo dello Sterlino avrà luogo, alle ore 15, una interessante partita di football fra il «Bologna F. B. C.» e la «Jucunditas» di Carpi. La giovane squadra carpiense ha raccolto già durante l'attuale stagione sportiva, parecchi allori, non ultimo quello contro il «Modena»; e rappresenta una delle migliori promesse della nuova generazione di footballers.

Il «Bologna» è reduce dal successo riportato giovedì a Modena, dove ha giocato contro l'«Audax»; una partita brillantissima. Il match di domani, darà modo alle due squadre di svolgere il loro gioco migliore, sulla palla e non sull'uomo; sarà una interessante accademia alla quale tutti gli appassionati vorranno assistere.

Al Patronato dei minorenni

Domani a ore 15 nella saletta delle Commissioni al primo piano del palazzo Municipale, gentilmente concessa si tiene l'Assemblea dei soci del «Patronato dei minorenni» condannati condizionalmente. Affergerà la relazione del quinto anno di attività del Patronato il consigliere professor Vizio Pazzi.

Una felice idea

Il «Modernissimo» ripresenta al pubblico bolognese quella che fu finora la più acclamata di tutte le films cinematografiche «Quo Vadis!». Si tratta di una ristampa eseguita espressamente e con viraggi speciali per questo Cinema, nel cui grandioso schermo i mirabili quadri danno effetti prospettici eccezionali.

Battagliaone Universitario Bolognese

Domani mattina (28 corrente), avrà luogo la quarta marcia di allenamento, in cui saranno impegnate le armi e compiranno i volontari sono perciò tenuti ad intervenire tutti, senza eccezione, e si aduneranno alle 6,45 precise al Meloncello. Gli ufficiali visiteranno la divisa.

Gita ai colli romagnoli

Causa il tempo incostante, la gita del Circolo bolognese che si doveva effettuare domani, è stata rimandata a data da destinarsi.

Un'orribile disgrazia in viale Carducci

Nel vicolo San Giuliano, allo sbocco del nuovo viale Carducci, nel terreno appartente al signor Filippo Foresti e precisamente accanto al fabbricato dell'ingegnere Evangelisti, ieri, alle ore 13, è avvenuta una orribile disgrazia.

Il carrettiere Emilio Manini, di anni 26, da Monza, aveva assunto il lavoro di stendere un piccolo tratto delle antiche mura, compreso nella proprietà Foresti, e ciò per cessione dell'imprenditore di lavori Raffaele Zucchi.

Il Manini, per economia di tempo, aveva iniziato le sue operazioni al basso delle mura e ciò gli fu fatale.

Le piogge di questi giorni, infiltratisi nella terra, produssero improvvisamente il franamento di un blocco del peso di circa otto quintali, che cadde addosso al disgraziato birociale.

Alcuni operai del vicinato accorsero insieme alla guardia municipale Manini, la quale corse subito a telefonare ai pompieri.

Ritornato pochi istanti dopo il Manini constatò che il povero carrettiere era già spirato sotto l'immenso peso, da cui non era stato unanch'esso possibile liberarlo in tempo.

Forse anche se gli accorsi fossero riusciti a far ciò la morte del Manini sarebbe stata inevitabile.

Sul posto il cadavere rimase fin verso l'ora 18 in attesa dell'autorità giudiziaria piantonato da un agente della brigata montana che lo si era recato, poco tempo dopo la disgrazia, in unione al delegato Grimaldi.

Due anni fa di fronte al luogo ove il disgraziato carrettiere ha lasciato così tragicamente la vita, avvenne un'altra disgrazia, durante la costruzione di una palazzina.

Otto o nove muratori precipitarono da un piano nelle sottostanti cantine; fortunatamente nessuno dei essi riportò gravi lesioni.

Un inno irredentista

Tra giorni riceverà il pubblico battesimo, in una entusiastica accoglienza, l'inno «Trieste! Trieste!» musicato dal maestro Ottino Ranalli su parole dell'avv. Federico Frontali.

La composizione posticomicale, che ha preggi di impetuosa sincerità di ispirazione, sarà presentata alla ribalta, in esecuzione corale e orchestrale, dalla compagnia Gea della Garisenda.

Anche la banda cittadina inserirà nel suo repertorio il nuovo inno «Trieste! Trieste!» che è stato pubblicato a questi giorni in elegante edizione, con artistica copertina del prof. Luigi Bignami.

Offerto pro vittime della guerra nel Belgio. Somma precedente lire 1607,15 - Università Popolare per raccolte nella conferenza del dottor Jacques Ghjsbrecht lire 60. - Totale lire 1667,15.

Società di Mutuo Soccorso fra Caffettieri ed affini

La sera del 25 corr. ebbe luogo, con intervento numerosissimo di soci, l'Assemblea generale di questo Sodalità. Il Presidente sig. cav. Giuseppe Viscardi, con una lucidissima relazione dette cont' dell'opera svolta dal Consiglio nel 1914, traendo viva ragione di compiacimento per l'Associazione di cui ha fatto parte, pur essendo stata erogata nei vari sussidi la somma ingente di L. 275,73. Il Bilancio presentava un avanzo netto di L. 1008,89 che portavano il capitale sociale alla cifra di L. 51039,74. Fu poi data lettura della forbita relazione del Sindaco, e approvato il bilancio, e l'ordine del giorno, dove aver l'umano applauso al Presidente ed a tutto il Consiglio Direttivo.

Unione Lavoratori del Commercio. - L'adunanza generale ordinaria avrà luogo questa sera sabato 27 corrente alle ore 8 nella residenza sociale, Via Barbabianca 2. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: Lettura del precedente verbale - Relazione morale e finanziaria - Elezioni del Comitato Direttivo.

Per i soci di Provincia che non potranno intervenire alla assemblea di sabato 27 corrente il Comitato Direttivo ha disposto che la votazione resti aperta ancora domenica 28, dalle ore 14 alle 18.

L'ordine dei medici per il colonnello Bernardo. - L'ordine dei medici per la morte del colonnello Bernardo cav. dott. Luigi ha spedito il seguente telegramma: «Colonnello dottor Patria Direttore dell'Ospedale Militare di Bologna. Voglia accogliere dall'Ordine dei Medici sincere condoglianze per la perdita del colonnello dottor Bernardo che così degnamente ricopriva l'altissimo ufficio di Direttore di Sanità del 6.º Corpo d'Armata e che si spense in questa città nella quale più di vent'anni addietro egli studiò questi igieniche neppure oggi completamente risolte.

Presidente Ordine: Luigi Silvani. - Tutti i medici sono pregati di intervenire ai funerali che avranno luogo stamattina.

Funeria. - Ieri sera da un numeroso stuolo di parenti e amici venne trasportata, dalla abitazione in Via Nosadella 19 alla Parrocchia di S. Caterina di via S. Margherita, la salma del signor Cesare Natali, sponso della ditta da anni 94. Fu membro dell'Accademia dei Ragionieri, della quale fu uno dei soci fondatori; fu Consigliere Comunale del Municipio di Zola Predosa e per oltre vent'anni insegnò primario nell'Assemblea nazionale del marchese De Ferrari e possedeva il vecchio Duca di Montepesiere.

Coperte molte e varie cariche, e la sua onestà e rettitudine gli valse la stima, e la simpatia di quanti lo conobbero. Condoglianze alla famiglia.

Circolo Monarchico di Via S. Vitale. - La Direzione avverte che Domenica 28 corrente avrà luogo la consueta festa di famiglia e che la festa dell'Anniversario sociale detta del «Tricolore» è rimandata all'11 Aprile p. v. con speciale programma.

Morte repentina. - Ieri verso le ore 17, uno sconosciuto apparentemente operai della città di cui non fu riportato l'improvviso dei paralisi cardiaca, sotto il casero della Porta Galliera.

Dall'Autorità giudiziaria il cadavere fu fatto trasportare alla Certosa.

V. C. A. - I Volont

Corte d'Assise di Bologna

Il misterioso delitto alla Cartiera del Maglio
La Parte Civile e il Proc. Generale ritirano l'accusa

La mattinata di ieri fu interamente occupata dalle ultime deposizioni testimoniali. Alcuni testi posero in rilievo un certo rancore, non ben definito, che lo Zamboni nutria verso il Comastro, ed altri riferirono le voci corse nei giorni successivi al ferimento, che cioè l'accusato sarebbe rientrato a casa di corsa subito dopo aver commesso il delitto e che egli possedeva effettivamente una rivoltella.

che valgono a stabilire in modo preciso che veramente egli fu colui che in quella notte del marzo 1914, aggravi, proditoriamente, il Comastro Galisto. Né egli si sente di potere su la base di così pochi elementi invocare un verdetto di condanna.

Un solo elemento sarebbe bastato per ciò fare: l'accusa precisa del Comastro. Ma, questi, dando prova del più nobile sentimento, non volle forzare la sua coscienza, rimase nel dubbio atroce che lo tormentava e non volle mai asserire più di un sospetto a carico dello Zamboni. Sarebbe bastato che egli avesse per poco deviato perché la sua primitiva impressione accolta dalle controparti e decisa dai quali sarebbe uscita nitida la figura dello Zamboni come colui che lo aveva aggredito. E va data lode al Comastro di questa sua scrupolosità che ognuno deve riconoscere.

È d'altra parte — osserva l'oratore — il delitto, così come è stato compiuto, richiede l'animo di un cinico e audace delinquente che non è quello dello Zamboni. Mostra come non abbiano alcun valore le diatribe che lo Zamboni rincassava, quella sera, di corsa, e che da un figlio di lui si mostrassero i proiettili della rivoltella. Parlando dell'insufficienza della istruttoria l'avv. Oviglio ha leere parole di protesta contro l'errore giudiziario del quale è vittima lo Zamboni, e ne descrive le angosce per la lunga carcerazione.

L'avv. Guglielmo Melloni
L'oratore esordisce osservando come tutte le parti siano concordi nella deplorazione del fatto. Fu in pericolo l'esistenza di un uomo che per le sue ottime qualità e di lavoratore e di cittadino si distacca dalla comune. E l'avv. Melloni si sofferma a mettere in rilievo queste virtù del Comastro che superiori e compagni hanno con amore e con ammirazione riconosciute.

Il Procuratore Generale
Subito dopo prende a parlare il cav. Bortolan prende ad esaminare diffusamente tutti gli elementi della causa e fin dal principio esclude che l'aggressione possa attribuirsi a vendette amorose. Rileva le circostanze che gravano sullo Zamboni e dimostra come la visita insolita alla cartiera, il contegno che egli tenne dopo il fatto, il non essere accorso allorché il Rossi ad alta voce dava l'annuncio del grave ferimento, siano elementi

che non depongono per l'innocenza dello Zamboni.
Ma per altro il P. G. si trova perplesso di fronte all'insufficienza di tali prove. Troppo poche e troppo tenui esse sono per potersi fondare una richiesta di condanna, ed egli seguirà la voce della coscienza che non si sente tranquillo, chiedendo ai giurati un verdetto assolutorio. Inizia quindi la sua arringa

L'avv. Aldo Oviglio

L'oratore dimostra innanzi tutto che l'accusa a carico dello Zamboni appariva fin dal principio priva di ogni fondamento. Si sono raccolte voci esagerate, pettegolezzi, piccoli rancori, risentimenti e con essi si è formato il processo odierno. L'istruttoria fu fuorviata, la via della verità fu abbandonata per seguire una traccia incerta, falsa. E meglio sarebbe stato proseguire le investigazioni su le prime voci che attribuivano il ferimento a vendetta di donna, come logicamente faceva pensare la presenza in Pontecchio dell'amante del Comastro.

La vertenza Ravasini-Mangianti amichevolmente composta
(Per telefono al Resto del Carlino)
ROMA 26, ore 21 — I giornali di stasera pubblicano un verbale di pacifica soluzione della vertenza fra i colleghi Ravasini del «Roma» di Napoli e Mangianti del «Giornale d'Italia». I rappresentanti delle due parti erano i colleghi Vico Pelizzari, Felice Tonetti, Giovanni Maffei, e hanno i nomi. Passati all'esame della questione, che ha dato origine alla vertenza, hanno di comune accordo ritenuto necessario prima di ogni altra cosa di procedere all'esame della deposizione resa dal Mangianti davanti al tribunale di Napoli, e hanno riconosciuto che la deposizione stessa non è stata fatta a costituire offesa, in quanto non lesiva della dignità personale e professionale del Ravasini. In conseguenza viene meno la lettera del Ravasini diretta al Mangianti.

Disgustosa scenata in pretura a Correggio
CORREGGIO 26, matt. — Ieri mattina stavasi discutendo nella nostra pretura un processo per ingiurie, e proprio mentre il giudice con l'usata pazienza cercava di condurre le parti ad un amichevole componimento, sorse un diverbio tra gli avvocati Mario Cattania e Cattini Pietro. Diverbio che assunse subito un carattere di disgustosa date le innumerevoli e plateali ingiurie che reciprocamente si scagliarono. Solo il pronto intervento di comuni amici dei due focii avvocati e l'energico contegno del giudice, che sospese il processo e scacciò dall'aula i contendenti, impedì che questi passassero a vie di fatto.

Una conferenza di padre Alfani
PARMA 26, sera — Padre Alfani ha tenuto al nostro Teatro Regio una conferenza sui terremoti per invito della Società liberata dal carcere. Il dotto sismologo ebbe un pubblico eletto e immensamente affollato che ascoltò con immensa attenzione e diletto e che lo salutò con applausi unanimi, calorosi lusinghiosi alla fine della conferenza. Questa fu illustrata da numerose ed interessanti proiezioni dei luoghi recentemente devastati dal terremoto.

Il processo giornalistico a Modena
MODENA 26, ore 20. — Stamani ha avuto luogo l'annunziato processo a carico dell'ex tenente Carlo Cassone su querela per ingiurie e lesioni aperte dai colleghi Enrico Ponzi e Umberto Basola, e quello a carico del Ponzi per ingiurie e diffamazione in seguito a contro querela del Cassone.

Escusa la prova testimoniale, che risultava favorevolissima ai signori Ponzi e Basola, il pretore avv. Tognoli, interponeva i suoi buoni uffici per un accomodamento extragiudiziale, e il tentativo ha avuto un esito favorevole in quanto il Cassone ha creduto cosa migliore ritirare la sua querela contro il Ponzi e rilasciare due esaurienti dichiarazioni delle quali si sono mostrati soddisfatti tanto il Ponzi che il Basola, nelle quali il Cassone chiede scusa di quanto commise in un momento di eccitazione, e si assume il carico delle spese accordando il diritto di pubblicare le dichiarazioni stesse.

Funerali del dott. cav. uff. Serafino Castellani a Lugo
(Per telefono al Resto del Carlino)
LUGO 26, matt. — Stamani avevano luogo i funerali della salma del dott. cav. uff. Serafino Castellani, il carro funebre di prima classe, adorno di splendide corone di fiori, era preceduto da una squadra di bambini dell'Asilo infantile del cui istituto fu a tempo benemerito premiato. Venivano a capo gli studenti delle scuole medie, quelli degli elementari con bandiera, il clero e il carro funebre tirato da quattro cavalli bardati a lutto.

Rezio Osservatorio di Bologna
Cgli ofis Xn tsf dl1 af taf fafamama Stato del cielo: Coperto, nebbioso. Barometro (ridotto a 0o al livello del mare): Da mm. 762,3 disceso a 753,0. Temperatura in centigradi: massima 11,4, minima 6,2, media 8,9. Anno precedente: massima 15,5, minima 7,6. Vento: Calmo.

Scossa di terremoto a Perugia
PERUGIA 26, sera — Stamani alle 3,31 si è avvertita una scossa di terremoto durata cinque secondi e registrata di terzo grado della Scala Mercalli. Nessun danno.

Il cambio ufficiale
ROMA 26. — Il prezzo del cambio per titoli cedi di pagamento di dati doganali è fissato per domani in Lire 109,35.

Un sedicente conte truffatore
MODENA 26, ore 20 — Nel luglio dello scorso anno capitava all'Hotel Italia di Bologna e poi all'Hotel Reale di Modena, un tale, elegantemente vestito, e spacciandosi per il conte Ludovico Manin di Venezia, mentre era riuscito a truffare il proprietario dell'albergo bolognese, ripeteva il tentativo qui in danno del proprietario dell'Hotel Reale. Ma il proprietario invece a pri gli occhi e denunziò il Manin, che fu arrestato.

La temperatura
Dall'Ufficio centrale meteorologico
torino.....+ 12,0 + 5,0
Alessandria.....+ 11,0 + 7,0
Genova.....+ 12,0 + 10,0
Milano.....+ 13,0 + 8,0
Venezia.....+ 10,0 + 4,0
Firenze.....+ 16,0 + 11,0
Livorno.....+ 15,0 + 11,0
Ancona.....+ 12,0 + 7,0
Foggia.....+ 14,0 + 8,0
Napoli.....+ 17,0 + 9,0
Palaio.....+ 19,0 + 12,0
Cagliari.....+ 17,0 + 8,0
Pietroburgo.....+ ..
Varna.....+ ..
Mosca.....+ ..
Amburgo.....+ ..
Vienna.....+ ..
Budapest.....+ ..
Tricci.....+ ..
Parigi.....+ ..
Nizza.....+ ..
Zurigo.....+ ..
Ginevra.....+ ..
Madrid.....+ ..
Malt.....+ ..
Atene.....+ 19,0
Tripoli.....+ ..

Advertisement for SIROLINA Roche, a respiratory medicine. Text includes: 'Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi', 'stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti'.

Advertisement for Dr. Z. Parker Co. 'IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE'. Includes text: 'Cura scientifica esterna, effetto rapido, certo, permanente' and 'Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO'.

Advertisement for 'Economica Pubblicità'. Lists various services: 'CORRISPONDENZE', 'MODERNISSIMO', 'SIGNORA', 'SIGNORINA', 'OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO', 'CERCASI', 'FARMACISTA', 'CERCASI'.

Advertisement for 'RAPPRESENTANTI', 'BOTTEGHE', 'APPARTAMENTO', 'CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI', 'AFFITTASI', 'CERCASI', 'AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS', 'CHASSIS', 'AUTOMOBILE', 'CAPITALI E SOCIETA'', 'ANNUNZI VARI', 'VENDO', 'SCUOLA'.

Advertisement for 'DITTA F. LLI COLLA BOLOGNA'. Text: '200 MOTORI 200 50 GRUPPI 50 PRONTI IN FABBRICA', 'Soc. Svizzera Bächtold Manfredi - Bongioanni'.

Advertisement for 'STIREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO'.

Advertisement for 'TISI-TUBERCOLOSI'. Text: 'Il più ammirato dei mali che affliggono l'umanità, si guarisce completamente ed in modo stabile coi cachets di Yohimbina al Glicerofosfato della Premiata Farmacia Torresi, via Magenta, 29, Roma. Opposelo gratis e Consuolo.'

Advertisement for 'Ernesto Serao La conquista del vello d'oro'. Text: 'Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei'.

Inteso il tuo pensiero, è questa la prima volta che io debbo osare di disapprovarlo! — E ciò dicendo, la giovane signora scoppiava a piangere. — No, mio amato sposo e signore, non è necessario tanta freddezza, tanta riserva nell'animo tuo nei riguardi di colui al quale dobbiamo se possiamo riannodare la felicità, che ci era stata spezzata! Non voglio entrare nei vostri rapporti del passato, ma quali che essi siano stati, vi è un solo fatto indimenticabile oggi, ed è che al dottor Leonida dobbiamo la vita, l'avvenire, tutto...

— Ma non parliamo più di queste cose tristi! — proseguì, dopo una breve pausa, Leonida Vaidhelios. — Discorriamo piuttosto di voi, amici miei, giacché mi onorate ormai dell'ambito nome di amico. Permettetemi di dirvi che io mi sono fatto lecito di interessarmi dell'avvenire della signora Claretta così come mio fratello maggiore si sarebbe interessato della sorte di una sorella buona sventurata. Il preteso sanatorio che vedete non è se non un pretesto da me adottato per attrarvi quassù con fiducia. In realtà, esso è un vecchio padiglione di caccia o rifugio da alpini nel contempo, che io ho fatto riattare e mobiliare convenientemente alla l'est...